



VISTO: IL COMMISSARIO AD ACTA  
Dott. Benedetto Coniglio  
Frazzanò, 25.01.2022



Allegato alla Delibera  
Commissariale n. 1  
del 25.01.2022



Monastra  
Orlando  
Salvatore  
01.03.2022  
15:46:09  
GMT+00:00

**COMUNE DI FRAZZANO'**

Regione Sicilia – Città Metropolitana di Messina



## VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

del Piano Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

(art.5 DPR n°357/1997 – Circolare A.R.T.A./Servizio 2 V.A.S.-V.I.A. prot n°3194 del 23/01/2004)

luglio/settembre 2021



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale Indice

|                                                                            |           |
|----------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>PREMESSA .....</b>                                                      | <b>2</b>  |
| <b>1. IL QUADRO NORMATIVO.....</b>                                         | <b>3</b>  |
| 1.1 <i>La normativa comunitaria .....</i>                                  | 3         |
| 1.2 <i>La normativa statale .....</i>                                      | 4         |
| 1.3 <i>La normativa regionale .....</i>                                    | 5         |
| <b>2. METODOLOGIA E CONTENUTI .....</b>                                    | <b>6</b>  |
| 2.1 <i>Premesse .....</i>                                                  | 6         |
| 2.2 <i>Contenuti della VINCA: prime indicazioni.....</i>                   | 7         |
| 2.2.1 <i>Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria.....</i>              | 8         |
| 2.2.2 <i>La “Rete Ecologica Siciliana”.....</i>                            | 9         |
| <b>3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO.....</b>                                 | <b>9</b>  |
| 3.1 <i>Il Piano Territoriale Paesistico Regionale .....</i>                | 9         |
| 3.2 <i>Piano per l’Assetto Idrogeologico .....</i>                         | 11        |
| 3.3 <i>Piano territoriale provinciale .....</i>                            | 13        |
| 3.4 <i>Piani di gestione della Rete Ecologica.....</i>                     | 13        |
| <b>4. IL PRG DEL COMUNE DI FRAZZANO’ .....</b>                             | <b>16</b> |
| 4.1 <i>Riferimenti normativi e cenni storici .....</i>                     | 16        |
| 4.2 <i>Direttive Generali per l’elaborazione del nuovo P.R.G.....</i>      | 16        |
| <b>5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....</b>                                 | <b>16</b> |
| 5.1 <i>Inquadramento regionale territoriale.....</i>                       | 17        |
| <b>6. AREA SIC .....</b>                                                   | <b>18</b> |
| 6.1 <i>SIC ITA030043 “Tratto Monti Nebrodi” .....</i>                      | 19        |
| 6.1.1 <i>Aspetti geologici e naturalistici.....</i>                        | 34        |
| 6.1.2 <i>Il quadro delle criticità.....</i>                                | 35        |
| <b>7. RISCHIO DI INCIDENZA DEL PRG SUL SISTEMA AMBIENTALE DEI SIC.....</b> | <b>34</b> |
| 7.1 <i>Dalla relazione generale e piano di attuazione del P.R.G. ....</i>  | 35        |
| 7.1.1. <i>Premessa .....</i>                                               | 34        |
| 7.2 <i>Il degrado dell’habitat e la perturbazione delle specie .....</i>   | 37        |
| 7.3 <i>Obiettivi di conservazione e incidenze potenziali.....</i>          | 38        |
| 7.4 <i>Elementi di mitigazione e compensazione necessari.....</i>          | 42        |



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

#### PREMESSA

Il particolare scenario territoriale ed ambientale caratterizzante l'ambito geografico di riferimento (il territorio di Frazzanò è, infatti, interessato dalla presenza di un Sito di Interesse Comunitario, denominato SIC "ITA030001 – Stretta di Longi" e di una Zona di Protezione Speciale, denominata ZPS "ITA030043 - Monti Nebrodi") ed i nuovi sistemi di forme comunitarie di salvaguardia attivati per consentire proficui processi di tutela e sviluppo dei contesti locali, meglio specificati nei paragrafi successivi, hanno richiesto all'Ente la predisposizione di un apposito studio di Incidenza Ambientale da redigere conformemente ai contenuti di cui all'allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n.357 e s.m.i., di cui al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 e alle norme regolamentari e attuative sulle zone SIC interne ai confini comunali o immediatamente confinanti con lo stesso.

Nel caso in esame dello *Studio d'Incidenza Ambientale del Piano Regolatore Generale del Comune di Frazzanò*, si vuole approfondire una peculiare analisi territoriale, volta ad un esame dello stato attuale del territorio, attraverso la valutazione delle varie componenti biotiche ed abiotiche, nonché la valutazione della particolare situazione ambientale, connessa ad una ottimizzazione e definizione della presenza antropica sul territorio.

Lo studio di tipo ambientale in oggetto riguarda, pertanto, gli indirizzi del P.R.G. sulla conservazione di alcuni habitat naturali individuati dalla Normativa nazionale e comunitaria (Siti SIC individuati col decreto del Ministero dell'Ambiente del 03/04/2000).

I "principi di precauzione", riconducibili a precisi obiettivi di conservazione evidenziati da Natura 2000, richiedono talune attenzioni allo scopo di pervenire alla redazione di un'adeguata Valutazione d'Incidenza per progetti e piani che per la loro collocazione, necessitano di un approfondito esame delle componenti ambientali e degli impatti diretti e indiretti che la realizzazione comporterebbe sugli habitat e sulle specie presenti nei SIC, come definiti nel decreto del Ministero dell'Ambiente del 03/04/2000.

Si richiede, quindi, un'adeguata verifica volta ad accertare eventuali perturbazioni responsabili di possibili condizioni di degrado ambientale e l'esclusione di ogni eventuale alterazione diretta o indiretta a carico degli ecosistemi naturali e degli habitat presenti nei Siti di Interesse Comunitario.

Il dettaglio tecnico inerente la descrizione del P.R.G. di Frazzanò, di cui il presente studio costituisce parte integrante, confermerà l'attinenza ai principi proposti dalla normativa vigente in materia.

#### 1. IL QUADRO NORMATIVO

##### 1.1 La normativa comunitaria

Il quadro normativo che regola l'elaborazione e la stesura del documento di: "*Valutazione di Incidenza Ambientale*", brevemente indicato come "VincA" o "VI", prende spunto da due Direttive del Consiglio della Comunità Europea, a cui si rifa la normativa nazionale e regionale.



## **Piano Regolatore Generale di Frazzanò**

### **Valutazione di Incidenza Ambientale**

La normativa comunitaria si fonda su 2 Direttive emanate dal Consiglio della Comunità Europea, la prima direttiva del 2 aprile 1979, n. 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici che all'art. 1 e 2, dice:

#### Articolo 1

*La presente direttiva concerne la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento.*

#### Articolo 2

*Essa si applica agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat.*

A seguire la direttiva 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE emanata sempre dal Consiglio, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche che all'art. 2 dice:

*1. Scopo della presente direttiva è contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.*

*2. Le misure adottate a norma della presente direttiva sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.*

*3. Le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.*

#### Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie

Inoltre l'art. 6, paragrafo 3, della suddetta direttiva (92/43/CEE) stabilisce che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente con altri piani o progetti, deve essere sottoposto a valutazione di incidenza, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Infine, la Commissione della Comunità europea il 19 luglio 2006, ha deciso di adottare, a norma della direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

### **1.2 La normativa statale**

In sintesi, la normativa statale si basa sulle seguenti leggi:

- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante l'attuazione della direttiva n. 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- Come sostituito dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, disciplinante la valutazione di incidenza, il quale dispone al comma 5 che le regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G (Del DPR 357/97) i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali; lo stesso D.P.R. 12



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

marzo 2003, n. 120 dispone che gli obblighi derivanti dagli artt. 4 e 5 del medesimo D.P.R. n. 357/97 si applicano anche alle zone di protezione speciale discendenti dalla direttiva n. 79/409/CEE;

- Decreto ministeriale 3 aprile 2000 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio *"Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive nn. 92/43/CEE e 79/409/CEE"*;
- Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 224 del 24 luglio 2002, con il quale, tra l'altro, *"Considerata la necessità di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat di specie per la cui tutela sono state designate le zone di protezione speciale ai sensi della citata direttiva n. 79/409/CEE del Consiglio e sono stati individuati i siti d'interesse comunitario proposti di cui alla citata direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio"*, sono state emanate le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000;
- Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 25 marzo 2004 *"Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE"* (Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 167 del 19 luglio 2004);
- Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 25 marzo 2005 *"Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva n. 79/409/CEE"* (Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 168 del 21 luglio 2005).
- Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 17 ottobre 2007 *"Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciale di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)"*.

### 1.3 La normativa regionale

La normativa regionale (In quanto la Sicilia, regione a statuto autonomo) ai sensi dell' art. 6, comma 5 del D.P.R. n. 357/97 e successive modifiche ed integrazioni, disciplinante la valutazione di incidenza, deve disporre, per quanto di propria competenza, le modalità di presentazione dei relativi studi ed, in osservanza a ciò, sostanzialmente sono state emendate le seguenti leggi e circolari:

- Circolare 23 gennaio 2004 dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente "D.P.R. n. 357/97 e successive modifiche ed integrazioni *"Regolamento recante attuazione della direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*, art. 5 - Valutazione dell'incidenza - commi 1 e 2";
- Decreto del dirigente generale del dipartimento territorio e ambiente 18 agosto 2004, n. 895, col quale si attribuisce la competenza in materia di valutazione di incidenza, ex art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e successive modifiche ed integrazioni, al servizio 2 V.A.S.-V.I.A.
- Decreto 21 febbraio 2005 dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente *"Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale ricadenti nel territorio della Regione, individuati ai sensi delle"*



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 41 del 7 ottobre 2005;

- Decreto 5 maggio 2006 dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente "Approvazione delle cartografie delle aree di interesse naturalistico SIC e ZPS e delle schede aggiornate dei siti Natura 2000 ricadenti nel territorio della Regione";
- Decreto Assessoriale 18 dicembre 2007 "Modifica del decreto 22 ottobre 2007, concernente disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'art. 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n.13".
- Decreto Assessoriale 30 marzo 2007 "Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni" - Assessorato Territorio e Ambiente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 20 del 27/04/2007.

## 2. METODOLOGIA E CONTENUTI

### 2.1 Premesse

La **Valutazione di Incidenza ambientale** è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della **rete Natura 2000 (SIC Siti d'Interesse Comunitario, ZPS Zone Protezione Speciale)**, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La Valutazione di Incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

In ambito nazionale, la Valutazione di Incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a Valutazione di Incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico - venatori e le loro varianti.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la Valutazione di Incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97.



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- (a) una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- (b) un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la Valutazione di Incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- **FASE 1:** verifica (screening) - identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto (singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti), e porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- **FASE 2:** valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione e individuazione delle eventuali misure di compensazione necessarie;
- **FASE 3:** analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- **FASE 4:** definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

### 2.2 Contenuti della VINCA: prime indicazioni

Per una migliore elaborazione dei contenuti della relazione di Valutazione di Incidenza, si è fatto riferimento a quanto riportato in all'allegato G, previsto dall'art. 5 comma 4 del D.P.R.357/97, nel quale sono elencati i punti essenziali di piano o progetto che debbono essere descritti con particolare riferimento:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambiti di riferimento;



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e di disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Secondo quanto riportato nel succitato allegato, le interferenze con il sistema ambientale devono essere descritte considerando le componenti abiotiche, le componenti biotiche e le connessioni ecologiche.

La descrizione delle interferenze tiene conto della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e dalla capacità di carico dell'ambiente naturale.

Scopo dello studio di incidenza è la determinazione dei possibili impatti negativi sugli habitat e le specie animali e vegetali per i quali il sito è stato individuato a seguito di determinate iniziative d'intervento e trasformazione del territorio.

#### **2.2.1 Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria**

La salvaguardia ed il miglioramento della qualità dell'ambiente naturale, attuati anche attraverso la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica costituiscono un obiettivo di primario interesse perseguito dall'Unione Europea.

La creazione della rete europea Natura 2000, in attuazione delle Direttiva 92/43/CEE "Habitat", ha rappresentato uno dei momenti di maggiore impulso per le politiche nazionali e regionali di conservazione della natura attraverso la salvaguardia ed il miglioramento degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche.

La creazione di Natura 2000 è stata anche l'occasione per strutturare una rete di referenti scientifici di supporto alle Amministrazioni regionali e coordinati dal Ministero dell'Ambiente in collaborazione con le associazioni scientifiche italiane di eccellenza, l'Unione Zoologica Italiana, la Società Botanica Italiana, la Società Italiana di Ecologia, che continua a produrre risultati in termini di verifica e aggiornamento dei dati ed è stata coinvolta in una ricca serie di attività volte al miglioramento delle conoscenze naturalistiche sul territorio nazionale.

Dalla realizzazione delle checklist delle specie, alla descrizione della trama vegetazionale del territorio, alla realizzazione di banche dati sulla distribuzione delle specie all'avvio di progetti di monitoraggio sul patrimonio naturalistico, alla realizzazione di pubblicazioni e contributi scientifici e divulgativi.

La rete Natura 2000 ha rappresentato dunque uno stimolo e costituisce una sfida per rendere concrete forme di sviluppo sostenibile conferendo un ruolo di protagonisti alle comunità locali.

In base a quanto previsto dalla direttiva 'Habitat', la conservazione della biodiversità è realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali nonché delle peculiarità regionali.



### **2.2.2. La “Rete Ecologica Siciliana”**

Negli strumenti di programmazione regionale risulta evidente come il principale punto di forza per lo sviluppo socio-economico del territorio sia la ricchezza di risorse ambientali, naturali, culturali ed umane, che costituiscono il vero patrimonio, materiale ed immateriale, della Sicilia utile per una ripresa economica dell'isola.

La Regione presenta, inoltre, sistemi locali endogeni a forte identità, (culturali, turistici, produttivi, di città e nodi), riconosciuti quali elementi di opportunità per la definizione di nuovi modelli di crescita delle comunità locali e la cui consistenza è superiore a quelle di molte altre regioni del mezzogiorno d'Italia; ciò è legato alla rilevanza quantitativa e qualitativa delle risorse naturali presenti nel territorio regionale, alla loro diffusione anche in aree con forte compromissione ambientale e al loro elevato grado di integrazione territoriale.

L'obiettivo globale “creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile” si articola in strategie volte ad assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali, riservando particolare attenzione:

- a tutelare le coste;
- ad adeguare e razionalizzare reti di servizio per acqua e rifiuti;
- a garantire il presidio del territorio, prioritariamente quello montano, anche attraverso le attività agricole;
- alla messa a punto di azioni di prevenzione al fine di preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita.

Le linee di intervento definite nella programmazione e pianificazione regionali mirano ad eliminare le condizioni di emergenza e di rischio attraverso la predisposizione di sistemi di conoscenza e di monitoraggio in modo da raggiungere un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente; ciò realizza il binomio risorsa naturale da tutelare e proteggere e risorsa naturale da sviluppare e gestire con economicità ed efficienza anche attraverso l'individuazione degli ambiti prioritari in cui concentrare le azioni di intervento sulla base dell'efficacia dell'impatto sia per lo sviluppo produttivo sia per la qualità della vita che per la qualità ambientale.

La Rete Ecologica Siciliana (RES) costituisce in tal senso un'infrastruttura territoriale di grande importanza al fine di dare un forte impulso allo sviluppo locale integrato e sostenibile, capace di divenire un riferimento territoriale, così come sono le città e i sistemi locali, e il luogo di concentrazione per l'individuazione e la definizione di programmi integrati territoriali.

## **3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO**

### **3.1 Il Piano Territoriale Paesistico Regionale**

L'importanza del Piano Territoriale Paesistico Regionale discende direttamente dai valori paesistici e ambientali da proteggere, che, soprattutto in Sicilia, mettono in evidenza l'intima fusione tra patrimonio naturale e patrimonio culturale e l'interazione storica delle azioni antropiche e dei processi naturali nell'evoluzione continua del paesaggio. Tale evidenza suggerisce una concezione ampia e comprensiva del paesaggio in nessun modo



## **Piano Regolatore Generale di Frazzanò**

### **Valutazione di Incidenza Ambientale**

riducibile al mero dato percettivo o alla valenza ecologico-naturalistica, arbitrariamente staccata dai processi storici di elaborazione e trasformazione antropica.

Una concezione che integra la dimensione “oggettiva” con quella “soggettiva” del paesaggio, conferendo rilevanza cruciale ai suoi rapporti di distinzione e interazione con l’ambiente ed il territorio.

Sullo sfondo di tale concezione ed in armonia, quindi, con gli orientamenti scientifici e culturali che maturano nella società contemporanea e che trovano riscontro nelle esperienze europee, il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue fundamentalmente i seguenti obiettivi:

- a) la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- b) la valorizzazione dell’identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- c) il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Tali obiettivi sono interconnessi e richiedono, per essere efficacemente perseguiti, il rafforzamento degli strumenti di governo con i quali la Regione e gli altri soggetti istituzionali possono guidare o influenzare i processi di conservazione e trasformazione del paesaggio in coerenza con le sue regole costitutive e con le capacità di autoregolazione e rigenerazione del contesto ambientale.

A tal fine il piano deve perciò associare alla capacità di indirizzo e direttiva, anche la capacità di prescrivere, con vincoli, limitazioni e condizionamenti immediatamente operanti nei confronti dei referenti istituzionali e dei singoli operatori, le indispensabili azioni di salvaguardia. L’integrazione di azioni essenzialmente difensive con quelle di promozione e di intervento attivo è definita a due livelli:

- 1) quello regionale, per il quale le Linee Guida, corredate da cartografie in scala 1:250000, daranno le prime essenziali determinazioni;
- 2) quello subregionale o locale, per il quale gli ulteriori sviluppi (corredati da cartografie in scala 1:50000, 1:25000 e 1:10000) sono destinati a fornire più specifiche determinazioni, che potranno retroagire sulle precedenti.

Il perseguimento degli obiettivi assunti (stabilizzazione ecologica, valorizzazione dell’identità, miglioramento della fruibilità sociale) comporta il superamento di alcune tradizionali opposizioni:

- a) quella, in primo luogo, che, staccando i beni culturali ed ambientali dal loro contesto, porterebbe ad accettare una spartizione del territorio tra poche “isole” di pregio soggette a tutela rigorosa e la più ben vasta parte restante, sostanzialmente sottratta ad ogni salvaguardia ambientale e culturale: una spartizione non soltanto inaccettabile sotto il profilo politico-culturale ma che, nella concreta realtà siciliana (peraltro in armonia con quanto ormai ampiamente riconosciuto a livello internazionale) condannerebbe all’insuccesso le stesse azioni di tutela;
- b) quella, in secondo luogo, che, staccando le strategie di tutela da quelle di sviluppo (o limitandosi a verificare la “compatibilità” delle seconde rispetto alle prime), ridurrebbe la salvaguardia ambientale e culturale ad un mero elenco di “vincoli”, svuotandola di ogni contenuto programmatico e propositivo: uno svuotamento che



## **Piano Regolatore Generale di Frazzanò**

### **Valutazione di Incidenza Ambientale**

impedirebbe di contrastare efficacemente molte delle cause strutturali del degrado e dell'impoverimento del patrimonio ambientale regionale;

c) quella, in terzo luogo, che, separando la salvaguardia del patrimonio "culturale" da quella del patrimonio "naturale", porterebbe ad ignorare o sottovalutare le interazioni storiche ed attuali tra processi sociali e processi naturali ed impedirebbe di cogliere molti aspetti essenziali e le stesse regole costitutive della identità paesistica ed ambientale regionale.

Di conseguenza, una più efficace strategia di tutela paesistica-ambientale, orientata sugli obiettivi assunti, non può disgiungersi da una nuova strategia di sviluppo regionale, estesa all'intero territorio e fondata sulla valorizzazione conservativa ed integrata dell'eccezionale patrimonio di risorse naturali e culturali.

Tale valorizzazione è infatti la condizione non soltanto per il consolidamento dell'immagine e della capacità competitiva della regione nel contesto europeo e mediterraneo, ma anche per l'innescare di processi di sviluppo endogeno dei sistemi locali, che consentano di uscire dalle logiche assistenzialistiche del passato.

### **3.2 Piano per l'Assetto Idrogeologico**

Il PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) individua le aree caratterizzate da pericolosità idrogeologica significativa sia a carattere geomorfologico che idraulico.

Nelle aree di pericolosità idraulica e di pericolosità da frana il PAI ha le finalità di:

- a) garantire nel territorio della Regione Sicilia adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare quindi le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni;
- b) inibire attività ed interventi capaci di ostacolare il processo verso un adeguato assetto idrogeologico di tutti i bacini oggetto del piano;
- c) costituire condizioni di base per avviare azioni di riqualificazione degli ambienti fluviali e di riqualificazione naturalistica o strutturale dei versanti in dissesto;
- d) stabilire disposizioni generali per il controllo della pericolosità idrogeologica diffusa in aree non perimetrate direttamente dal piano;
- e) impedire l'aumento delle situazioni di pericolo e delle condizioni di rischio idrogeologico esistenti alla data di approvazione del piano;
- f) evitare la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso prescrizioni finalizzate a prevenire effetti negativi di attività antropiche sull'equilibrio idrogeologico dato, rendendo compatibili gli usi attuali o programmati del territorio e delle risorse con le situazioni di pericolosità idraulica e da frana individuate dal piano;
- g) rendere armonico il proprio inserimento nel quadro della legislazione, della programmazione e della pianificazione della Regione Sardegna attraverso opportune previsioni di coordinamento;



## **Piano Regolatore Generale di Frazzanò**

### **Valutazione di Incidenza Ambientale**

h) offrire alla pianificazione regionale di protezione civile le informazioni necessarie sulle condizioni di rischio esistenti;

i) individuare e sviluppare il sistema degli interventi per ridurre o eliminare le situazioni di pericolo e le condizioni di rischio, anche allo scopo di costituire il riferimento per i programmi triennali di attuazione del PAI;

j) creare la base informativa indispensabile per le politiche e le iniziative regionali in materia di delocalizzazioni e di verifiche tecniche da condurre sul rischio specifico esistente a carico di infrastrutture, impianti o insediamenti.

Sono, quindi, contenuti nel PAI:

a) l'individuazione e la delimitazione delle aree con pericolosità idraulica e con pericolosità da frana molto elevata, elevata, media e moderata;

b) la rilevazione degli insediamenti, dei beni, degli interessi e delle attività vulnerabili nelle aree pericolose allo scopo di valutarne le specifiche condizioni di rischio;

c) l'individuazione e la delimitazione delle aree a rischio idraulico e a rischio da frana molto elevato, elevato, medio e moderato;

d) le norme di attuazione orientate sia verso la disciplina di politiche di prevenzione nelle aree di pericolosità idrogeologica allo scopo di bloccare la nascita di nuove situazioni di rischio sia verso la disciplina del controllo delle situazioni di rischio esistenti nelle stesse aree pericolose allo scopo di non consentire l'incremento del rischio specifico fino all'eliminazione o alla riduzione delle condizioni di rischio attuali;

e) lo sviluppo tipologico, la programmazione e la specificazione degli interventi di mitigazione dei rischi accertati o di motivata inevitabile rilocalizzazione di elementi a rischio più alto;

f) nuove opere e misure non strutturali per la regolazione dei corsi d'acqua del reticolo principale e secondario, per il controllo delle piene, per la migliore gestione degli invasi, puntando contestualmente alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali;

g) nuove opere e misure non strutturali per la sistemazione dei versanti dissestati e instabili privilegiando modalità di intervento finalizzate alla conservazione e al recupero delle caratteristiche naturali dei terreni;

h) il tracciamento di programmi di manutenzione dei sistemi di difesa esistenti e di monitoraggio per controllare l'evoluzione dei dissesti.

Il PAI contiene le disposizioni generali di indirizzo per il controllo degli usi del territorio nelle aree di pericolosità idrogeologica potenziale evidenziate nella cartografia di piano. Il PAI ha valore di piano territoriale di settore e, in quanto dispone con finalità di salvaguardia di persone, beni ed attività dai pericoli e dai rischi idrogeologici, prevale sui piani e programmi di settore di livello regionale ed infraregionale.

In particolare i vincoli di tutela e le prescrizioni d'uso del PAI sono normalmente compatibili con la disciplina stabilita dalle direttive europee 79/409/CEE (direttiva uccelli) 92/43/CEE (habitat) e dal DPR n. 357/97 (come modificato ed integrato dal DPR, n. 120/2003) per le zone di protezione speciale, per i siti di importanza comunitaria e per le zone speciali di conservazione. Nei casi in cui, tali zone, siano comprese in tutto o in parte in aree di pericolosità idrogeologica le opere previste dal PAI o dai programmi triennali di intervento sono



## **Piano Regolatore Generale di Frazzanò**

### **Valutazione di Incidenza Ambientale**

assoggettate a valutazione di incidenza ove possiedano i caratteri indicati nell'articolo 5, comma 3, del DPR n. 357/1997, come sostituito dall'articolo 6, comma 3, del D.P.R. 12-03-2003, n. 120. Le opere previste dal PAI o dai programmi triennali di intervento, dirette alla tutela dell'incolumità pubblica o di attività e beni di importanza strategica, in assenza di alternative tecniche, sono realizzate ai sensi dell'articolo 5, commi 8 e 9, del DPR n. 357/1997 (come sostituiti dall'articolo 6, commi 9 e 10, del D.P.R. 12.3.2003, n. 120) anche in caso di conclusione negativa della valutazione di incidenza.

### **3.3 Piano territoriale provinciale**

La pianificazione territoriale provinciale dalla legge 142/1990, ha assunto un ruolo assai importante, oltre che in campo urbanistico, anche per le funzioni di difesa del suolo, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, di prevenzione delle calamità, di valorizzazione dei beni culturali, di viabilità e di trasporti.

Il servizio si occupa della predisposizione e della redazione del Piano Territoriale Provinciale di cui all'art.12 della LR n.9/86 i cui compiti sono per certi aspetti complementari a molti compiti di alcuni servizi di altri Settori relativamente alla rete delle principali vie di comunicazione stradale e ferroviarie ed alla localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovra-comunale.

Il Servizio Pianificazione Territoriale si sta occupando della redazione del piano Territoriale Provinciale (PTP) e quindi, della programmazione e della pianificazione in campo territoriale e paesistico su area vasta, competenze attribuite dalla legislazione nazionale e regionale (D.Lgs. 267/2000).

In particolare, attraverso lo strumento del Piano Territoriale di Coordinamento (PTP), attualmente ricompreso nel D.Lg.vo 267/2000, "Testo unico in materia di Enti locali", la Provincia così come espresso all'art. 20, determina gli indirizzi generali di assetto del territorio, in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, che riguardano:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

### **3.4 Piani di gestione della Rete Ecologica**

*“La Rete Ecologica, quale infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare ambiti territoriali dotati di un elevato valore naturalistico, è il luogo in cui meglio può esplicitarsi la strategia di coniugare la tutela e la conservazione delle risorse ambientali con uno sviluppo economico e sociale che utilizzi come esplicito vantaggio competitivo la qualità delle risorse stesse e rafforzi nel medio e lungo periodo l'interesse delle comunità locali alla cura del territorio”.*



## **Piano Regolatore Generale di Frazzanò**

### **Valutazione di Incidenza Ambientale**

Il concetto di rete ecologica ha introdotto una nuova concezione delle politiche di conservazione, affermando un passaggio qualitativo dalla conservazione di singole specie o aree, alla conservazione della struttura degli ecosistemi presenti nel territorio.

Tale passaggio si è reso necessario a fronte del progressivo degrado del territorio e del crescente impoverimento della diversità biologica e paesistica, causati dall'accrescimento discontinuo e incontrollato delle attività antropiche e insediative.

Questo approccio integrato che coniuga la conservazione della natura con la pianificazione territoriale e delle attività produttive trova esemplificazione nella strategia Paneuropea sulla diversità biologica e paesistica (Ecnc 1996) che assegna alla costruzione della rete Ecologica Paneuropea il valore di strumento per la conservazione della ricca diversità di paesaggi, ecosistemi, habitat e specie di rilevanza europea.

La cornice di riferimento è quella della direttiva comunitaria Habitat 92/43, finalizzata all'individuazione di Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (SIC e ZPS) a cui è affidato il compito di garantire la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione.

Tali aree concorrono alla costruzione di una rete di aree di grande valore biologico e naturalistico denominata "Natura 2000". Obiettivo principale della direttiva Habitat e di Natura 2000, sottoinsieme rilevante della costituenda rete ecologica, è quello della conservazione della biodiversità come parte integrante dello sviluppo economico e sociale degli Stati membri.

La nuova concezione delle politiche conservative, che mira alla conservazione della intera struttura ecosistemica del territorio, nasce dalla considerazione della insufficienza delle politiche conservative tradizionali a contrastare i processi di degrado del territorio e di crescente impoverimento della diversità biologica e paesistica.

Infatti la tradizionale contrapposizione tra conservazione e sviluppo è oggi ricompresa in una concezione più articolata e complessa, riassunta nel concetto di sviluppo sostenibile.

Ciò comporta la ricerca di strategie conservative fortemente territorializzate, in rapporto alle prospettive di sviluppo che concretamente si presentano nelle diverse aree territoriali.

La ricerca di percorsi coevolutivi dei sistemi economici ed ecologici implica infatti la ricerca di forme innovative di interazione tra ambiente e società.

In tal modo la questione ambientale si salda fortemente con i problemi della pianificazione territoriale.

Al mantenimento della biodiversità è strettamente collegata la diminuzione del processo della frammentazione, che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali ed un aumento del loro isolamento in una matrice territoriale di origine antropica.

Tra le principali cause di alterazione della struttura ecologica e paesistica sono da considerare i processi insediativi, moltiplicatisi negli ultimi decenni secondo un modello discontinuo.

Da questo punto di vista la rete ecologica assume il valore di piano territoriale, che rimanda ad un sistema territoriale aperto, di relazione tra i diversi elementi biologici e paesistici che lo costituiscono.



## **Piano Regolatore Generale di Frazzanò**

### **Valutazione di Incidenza Ambientale**

Esigenza principale di tale sistema è quella della integrazione tra diverse scelte ed azioni di programmazione territoriale e della cooperazione tra vari enti e amministrazioni responsabili della gestione settoriale, ad una scala per cui responsabilità collettiva e individuale possano confrontarsi sugli obiettivi di tutela del capitale naturale ed ambientale e sulle istanze di sviluppo.

L'ampliamento di senso e di ruolo della rete ecologica verso "reti ambientali" capaci di integrare la conservazione delle risorse naturali e culturali e la loro fruizione con una attenta politica di valorizzazione, fornisce valore aggiunto alla rete stessa.

In tal modo alle finalità classiche della conservazione e del pubblico godimento si viene ad associare quella della promozione dello sviluppo socioeconomico delle comunità locali, soprattutto in quelle aree in cui è stretto il rapporto tra problemi di tutela e problemi di sviluppo.

Nonostante le differenze e la eterogeneità dei territori sottoposti a tutela e concorrenti alla formazione della rete, è possibile individuare nel processo della pianificazione dello sviluppo del territorio alcuni tratti comuni:

- una fase preliminare di raccolta di indicazioni, priorità, direttive e richieste alle quali con la costruzione della rete si deve rispondere attraverso l'elaborazione di un documento programmatico, che costituisca la base di partenza per la concertazione tra i diversi soggetti istituzionali e per il coinvolgimento degli attori locali;
- una fase di elaborazione nella quale sviluppare le ricerche e definire le strategie di costruzione della rete;
- una fase applicativa nella quale maturano le intese e le iniziative congiunte.

Per l'attuazione della Rete Ecologica Siciliana la Regione Siciliana, oltre all'attenzione posta per tali ambiti d'intervento nelle diverse politiche settoriali, ha messo a punto una strategia di programmazione mirata, dotandosi di strumenti specifici di intervento che hanno interessato in particolare la programmazione dei Fondi strutturali nei quali si sono elaborate specifiche misure e strumenti di progettazione integrata territoriale e strategica.

Sono state, inoltre, sviluppate, forti sinergie con i Progetti di sistema nazionali che concorrono alla realizzazione della Rete Ecologica Nazionale: APE (Appennino Parco d'Europa), Itaca (Isole Minori), CIP (Coste Italiane Protette) e Infea (Programma Nazionale di Educazione Ambientale) e con le altre iniziative comunitarie e regionali che interessano tali ambiti di intervento.

Le presenti linee guida vogliono essere un contributo tecnico-scientifico alla definizione di un quadro strategico di riferimento per l'attuazione delle politiche regionali della Regione Siciliana per il soddisfacimento degli obiettivi di tutela, valorizzazione e sviluppo dei territori e delle comunità socioeconomiche nei contesti territoriali ad alta naturalità.

Le linee guida costituiscono pertanto un documento di riferimento tecnico-programmatico per avviare la realizzazione della Rete Ecologica nella Regione Siciliana, individuando gli indirizzi strategici, gli obiettivi operativi e gli strumenti per la attuazione di una strategia per la conservazione della biodiversità e per la promozione dello sviluppo sostenibile.



## **Piano Regolatore Generale di Frazzanò**

### **Valutazione di Incidenza Ambientale**

#### **4. IL PRG DEL COMUNE DI FRAZZANO'**

##### **4.1 Riferimenti normativi e cenni storici**

Il Piano di che trattasi, adottato con delibera consiliare n°31 del 13/04/94, è stato trasmesso all'ARTA il 03/12/97, con le misure di salvaguardia previste dalla L. 1902/52 già scadute, ed i pareri n°2231/95 e n°333/97, espressi dall'Ufficio del Genio Civile competente per territorio, ai sensi dell'art. 13 della L. 64/74, sono stati acquisiti dopo l'adozione del Piano.

A seguito del voto CRU n°194 del 07/10/99, con deliberazione del consiglio comunale n.15 del 08/05/2003, è stata proposta la rielaborazione parziale del P.R.G., con annessi prescrizioni esecutive e regolamento edilizio.

##### **4.2 Direttive Generali per l'elaborazione del nuovo P.R.G.**

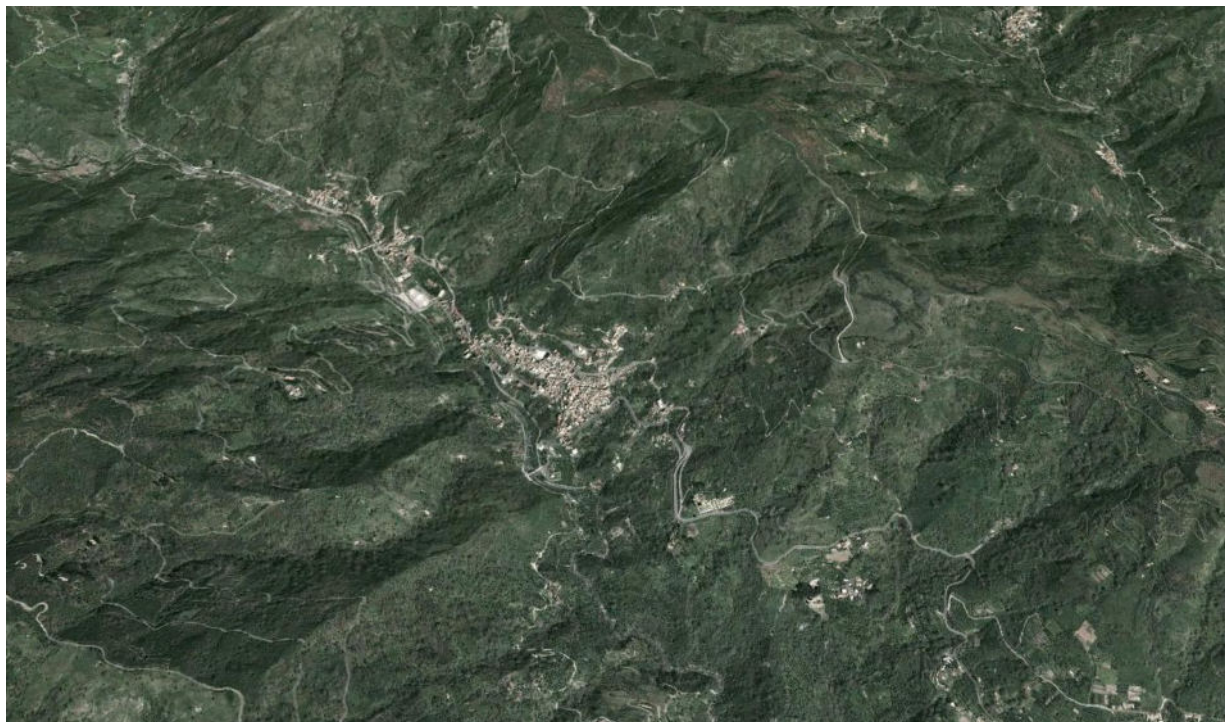
Gli obiettivi generali individuati dall'Amministrazione possono riassumersi in alcune indicazioni inerenti prevalentemente la tutela e l'uso del suolo e del patrimonio ambientale nel suo complesso:

- La tutela del territorio e dell'ambiente, inteso come risorsa e non come vincolo, la valorizzazione del patrimonio culturale, urbanistico, architettonico e monumentale, la salvaguardia, il mantenimento dei valori sociali ed etnologici della popolazione, la tutela delle peculiarità del Centro Storico con azioni mirate alla rivitalizzazione del tessuto e della sua rifunzionalizzazione a fini ricettivi, sono tutti elementi imprescindibili da tenere fermi e presenti in sede di redazione della revisione del P.R.G.
- Il fabbisogno edilizio, articolato in abitativo, servizi, produttivo-artigianale, commerciale e terziario, dovrà rispondere ed integrare il fabbisogno dimostrato, tale da assicurare la vivibilità compatibilmente con le esigenze di tutela ambientale.
- Tenere conto del rapporto con l'intero comprensorio, in ossequio agli indirizzi di cui alla circolare dell'A.R.T.A. n.2 – DRU dell' 11/07/2000.
- Infine conferire qualità al processo di sviluppo del paese, considerato come elemento di una rete territoriale di centri, attraverso una fondamentale azione di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, umane ed economiche e del patrimonio edilizio esistente.

Il Piano individua alcune direttive progettuali consistenti nella difesa del suolo, nel miglioramento del sistema infrastrutturale di collegamento con la costa ed i Comuni limitrofi, nel recupero del centro storico e nella razionalizzazione delle aree per il fabbisogno residenziale e per attrezzature e servizi.

#### **5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il presente capitolo ha il compito di descrivere il quadro conoscitivo del contesto territoriale di riferimento su cui interverrà il Piano Regolatore Generale.



### 5.1 Inquadramento regionale territoriale

Il territorio di Frazzanò è localizzato lungo la catena montuosa dei Monti Nebrodi (Sicilia nord-orientale) e si estende per una superficie di kmq 6,9 circa.

Confina con i territori comunali di Mirto, Caprileone, S. Marco d'Alunzio, Longi, Galati Mamertino e S. Salvatore di Fitalia.

Con riferimento alla Carta Geologica della Provincia di Messina, il territorio del Comune di Frazzanò ricade nell'ambito delle unità di San Marco e di Longi-Taormina che appartengono a unità epimetamorfiche e coperture meso-cenozoiche (Complesso Calabride –Unità Kabilo-Calabridi) caratterizzate dalle seguenti peculiarità naturali:

- *alluvioni attuali* – ghiaie e sabbie limose prevalentemente localizzate nel greto del Fitalia, oltre che negli affluenti principali;
- *calcarei algali grigi e calcari dolomitici* - calcari passanti a calcari encrinurici e brachiopodi, ad ammoniti rossastri intensamente venati e statizzati in banchi a spessore variabile.
- *metamorfiti paleozoiche* – rocce metamorfiche di origine paleozoica con tracce di fossili devoniani. Con particolare tipologia comprendente metapeliti e metareniti grigio scure grafitose e grigio verdastre a clorite, con tessitura scistosa a basso grado di cristallinità;
- *flysh di Frazzanò* – alternanze di torbiditi in strati generalmente spessi, debolmente gradati, a prevalente stratificazione piano-parallela;
- *calcarei marnosi e marne in facies di "scaglia"* – rocce calcaree contenenti una sensibile quantità di argilla, in strati alternati tra loro dal colore grigio o grigio bluastrò a patina avana a volte con liste di selce scura;



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

- *calcari marnosi e marne calcaree in facies di "medolo"* – calcari grigio biancastri ad Aptici e Belemniti ed alternanze di calcari marnosi e marne calcaree biancastre a frattura concoide con noduli e lenti di selce nera, in strati decimetrici;

- *detriti e frane* – tipolgi presenti in maniera più o meno puntuale in alcune zone del territorio.

La pedologia del territorio in oggetto si diversifica in funzione della stessa morfologia. Negli ambienti rocciosi che caratterizzano i crinali, prevalgono i fenomeni erosivi che portano al denudamento della roccia madre, facendo emergere i litosuoli; mentre nei fondovalle prevalgono i fenomeni di accumulo che favoriscono la formazione di suoli profondi.

## 6. AREA SIC

Il territorio di Frazzanò è interessato da un Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.), ai sensi della Direttiva 92/43/CE "Habitat" e del D.M. del 3 aprile 2000, ricompreso nella "Rete Natura 2000", identificata dal codice Natura 2000 "ITA030001" e "ITA030043" Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata "*Monti Nebrodi*".

La suddetta area è, inoltre, inclusa nelle liste ufficiali designate dal Ministro dell'Ambiente. In base alle suddette direttive, Regioni e Province devono provvedere, coerentemente alle linee di indirizzo fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ad approntare appropriate misure di conservazione, necessarie ad evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie nei siti Natura 2000.

A tal proposito, la Direttiva Habitat ha introdotto, appunto, la particolare procedura di "**Valutazione di Incidenza**" quale misura di conservazione obbligatoria (articolo 6 direttiva 92/43 CEE) oggetto del presente studio. Tale normativa prevede, in caso di interventi sul territorio, la stesura di una relazione sull'incidenza ambientale, per quantificare il possibile impatto dell'opera e proporre misure di mitigazione o compensazione. Ai fini della "Valutazione di Incidenza" è necessario tenere in considerazione la normativa di riferimento sia, a livello comunitario che, statale e regionale. Inoltre occorre conoscere le convenzioni che gli stati hanno sottoscritto sia in ambito internazionale che comunitario.

Segue cartografia e scheda del sito.



# Piano Regolatore Generale di Frazzanò

## Valutazione di Incidenza Ambientale



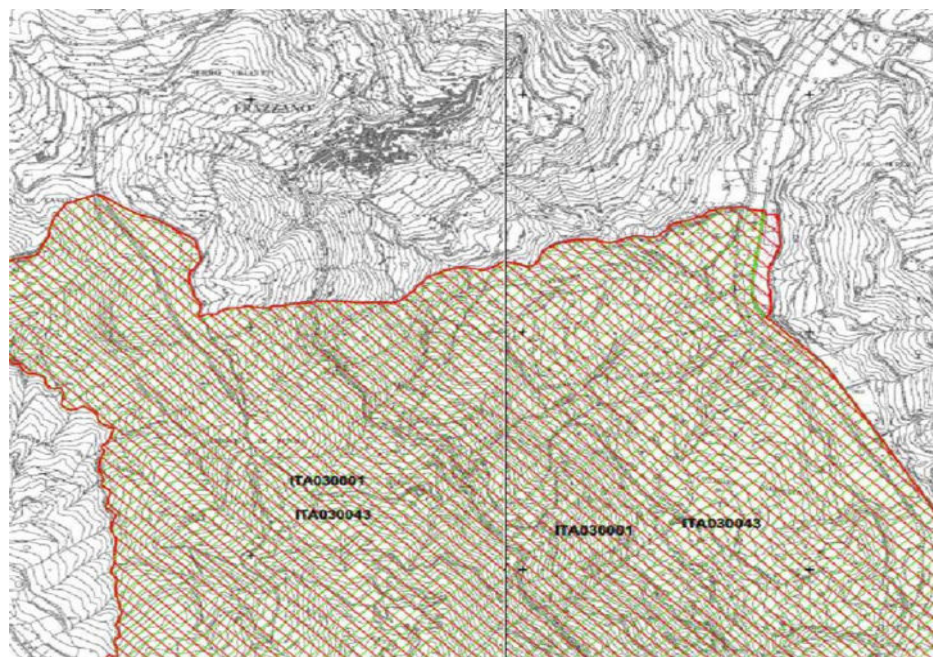
Regione: Sicilia

Codice sito: ITA030043  
Denominazione: Monti Nebrodi

Superficie (ha): 70529



Legenda  
[Blue hatched box] sito ITA030043  
[Orange hatched box] altri siti  
Base cartografica: De Agostini 1:250'000





## Piano Regolatore Generale di Frazzano Valutazione di Incidenza Ambientale

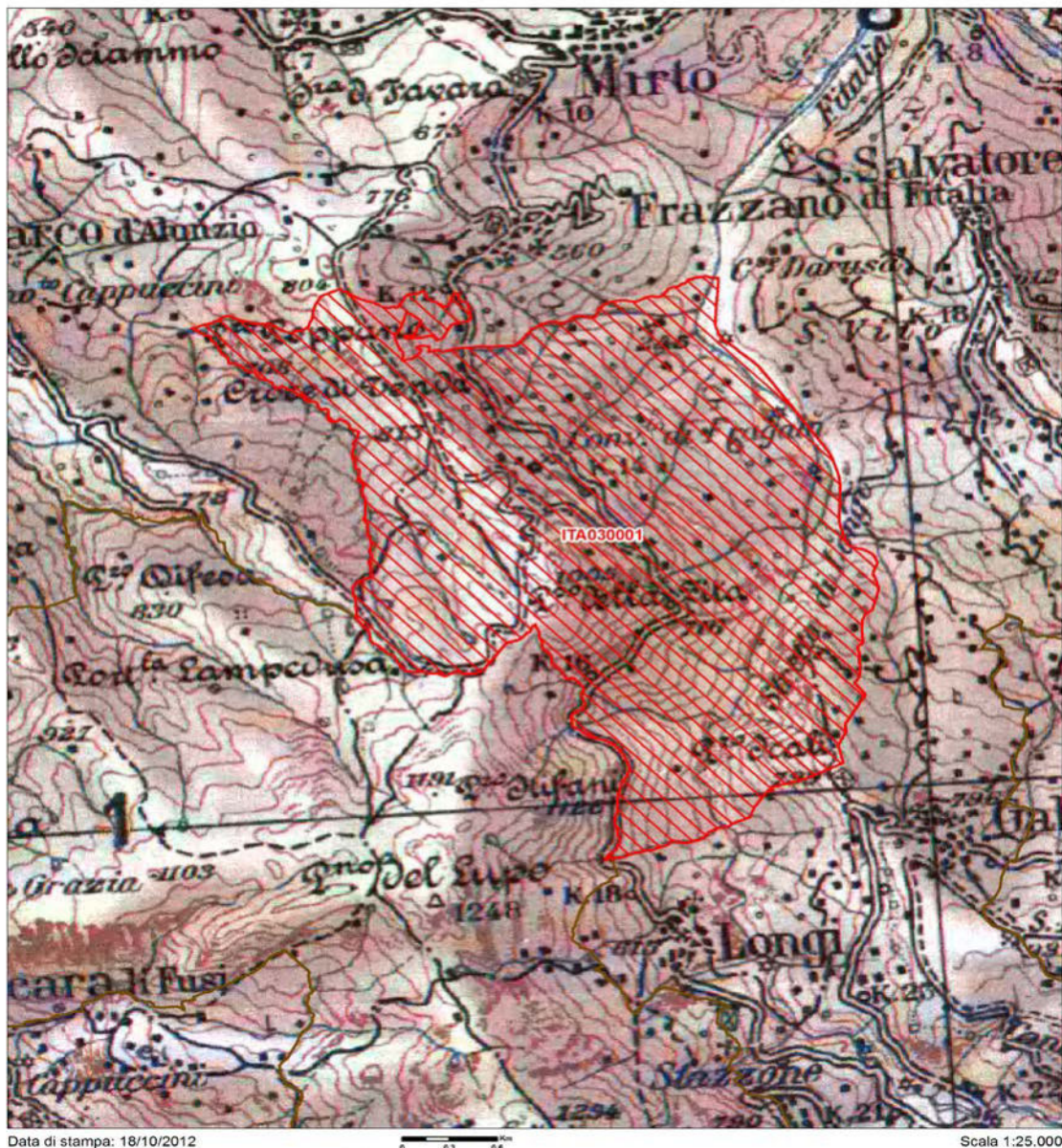


Regione: Sicilia

Codice sito: ITA030001

Superficie (ha): 946

Denominazione: Stretta di Longi



Data di stampa: 18/10/2012

Scala 1:25.000



### Legenda

sito ITA030001

altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

### 6.1 ZPS ITA030001 e ITA030043 "Monti Nebrodi"

SIC - ZPS ITA030001 "Monti Nebrodi"

Arch. Giuseppe Faranna Studio Tecnico Associato ARCHE' via Centonze n°66, 98122 Messina

Tel. e Fax: 090 661539 – 090 662189 Cell. 337 309125

Mail: [arch.giuseppifaranna@gmail.com](mailto:arch.giuseppifaranna@gmail.com) Pec: [giuseppe.faranna@archiworldpec.it](mailto:giuseppe.faranna@archiworldpec.it)

Sito web: [www.studioarche.net](http://www.studioarche.net)



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

|                        |                                                             |
|------------------------|-------------------------------------------------------------|
| caratteristiche sito:  | area collinare-submontana                                   |
| regione biogeografia : | mediterranea                                                |
| area (ha):             | 946                                                         |
| qualità e importanza:  | area a vocazione agricola-forestale                         |
| vulnerabilità:         | possibilità di degrado a causa di diversi fattori antropici |

#### Gli Habitat presenti nelle vicinanze sono:

##### 9260 - Foreste di *Castanea sativa* (castagneti)

TIPOLOGIA DI HABITAT – Di interesse comunitario.

CODICE CORINE BIOTOPES – 41.9.

DISTRIBUZIONE NEI SITI DEL PDG – ITA03043; ITA06008; ITA070007.

STATUS – L'habitat include le formazioni a *Castanea sativa*, sparsamente distribuiti a quote comprese fra i 500 ed i 1000 metri. In Sicilia come in altri territori del Mediterraneo i castagneti sono stati in passato impiantati e favoriti dall'uomo.

ESIGENZE ECOLOGICHE – Questi boschi si rinvergono in stazioni con suoli evoluti e ben sviluppati, in formazioni pure o miste, all'interno dei noccioli o boschi caducifogli. Presentano in genere un corteggio floristico abbastanza ricco e significativo, in cui abbondano le specie nemorali mesofile.

SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE – *Castanea sativa*.

ASSOCIAZIONI –

CRITICITÀ – Fra gli aspetti critici per l'habitat si segnalano:

- incendi;
- interventi selvicolturali;
- abbandono di pratiche colturali;
- pascolamento con ungulati, domestici (in particolare suini) e selvatici (cinghiali, ecc.);
- problemi fitosanitari (es. cancro del Castagno);
- raccolta indiscriminata di funghi;

Ente Parco dei Nebrodi: PdG dei "Monti Nebrodi"

- rilascio di rifiuti ed inerti;
- localizzati fenomeni di degradazione del suolo dovuti a calpestio;
- localizzati fenomeni di erosione del suolo;
- costruzioni [strade, impianti industriali a fini energetici (eolico, solare, ecc.), ecc.].

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO – Sono i seguenti:

- superficie totale dell'habitat;
- numero di individui di *Castanea sativa*/dam2 (grado di copertura delle cenosi);
- numero di specie vegetali totali (ricchezza floristica), da verificare mediante rilievi fitosociologici annuali, al fine di accertare variazioni quantitative e qualitative (specie cosmopolite, specie termofile, specie alloctone invasive);
- struttura ed altezza della vegetazione.

Arch. Giuseppe Faranna Studio Tecnico Associato ARCHE' via Centonze n°66, 98122 Messina

Tel. e Fax: 090 661539 – 090 662189 Cell. 337 309125

Mail: [arch.giuseppifaranna@gmail.com](mailto:arch.giuseppifaranna@gmail.com) Pec: [giuseppe.faranna@archiworldpec.it](mailto:giuseppe.faranna@archiworldpec.it)

Sito web: [www.studioarche.net](http://www.studioarche.net)



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

OBIETTIVI DI GESTIONE – Si indicano i seguenti:

- prevenzione degli incendi;
- conservare le superfici occupate dall'habitat;
- garantire interventi periodici che consentano di conservare l'habitat, controllando le dinamiche di successione secondaria;
- divulgazione didattico-scientifica sull'importanza di questo habitat, verso le popolazioni locali ed i fruitori esterni;
- acquisizione dei diritti di taglio, nell'area occupata dall'habitat e nelle zone circostanti.

#### **6220\* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*)**

TIPOLOGIA DI HABITAT – Di interesse prioritario.

CODICE CORINE BIOTOPES – 34.5.

DISTRIBUZIONE NEI SITI DEL PDG – ITA03043; ITA03001; ITA03002; ITA03013; ITA03015; ITA03017; ITA03018; ITA03022; ITA03038; ITA06005; ITA06008.

STATUS – L'habitat include la vegetazione erbacea annuale, in genere frammista in seno a diversi altri stadi dinamici. Infatti gli aspetti a terofite del 6220\* si rilevano nella prateria ad *Ampelodesmos mauritanicus* (5332), in altre tipologie di vegetazione steppica della classe *Lygeo-Stipetea* (*Hyparrhenietum hirta-pubescentis*), nella macchia-gariga ad *Euphorbia dendroides* (5331), ecc.

ESIGENZE ECOLOGICHE – Queste comunità vegetali sono abbastanza diffuse su tutto il territorio nebroideo, dove si rinvencono in stazioni con substrati piuttosto diversificati (calcarei, flysch, ecc.). Infatti, le piante annue posseggono un'elevata capacità di insediamento sui suoli poveri e più o meno denudati, grazie all'abbondante produzione di semi, alle modeste esigenze ecologiche e trofiche, al limitato sviluppo dell'apparato radicale, alla forte capacità di adattare lo sviluppo alle condizioni difficili che si determinano negli ambienti che colonizzano.

L'habitat Ente Parco dei Nebrodi:

è caratterizzato da formazioni effimere a dominanza di microfite, legate alla presenza di affioramenti rocciosi, poste in contatto con aspetti erbacei perennanti a dominanza di praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus*, nonché con altre formazioni secondarie. Dal punto di vista fitosociologico queste cenosi rientrano nel *Tuberarion guttatae*, alleanza diffusa sino alle quote più elevate, dove i praticelli effimeri si arricchiscono di elementi orofili.

SPECIE VEGETALI GUIDA O CARATTERISTICHE – *Trachynia distachya*, *Stipa capensis*, *Vulpia ligustica*, *Sedum caeruleum*, *Sedum stellatum*, *Sedum rubens*, *Rumex bucephalophorus*, *Filago gallica*, *Trisetaria aurea*, *Aira cupaniana*, *Jasione montana*, *Tuberaria guttata*, *Trifolium arvense*, ecc..

ASSOCIAZIONI – *Helianthemum guttati* Br.-Bl. (1931) 1940 s.l.; *Thero-Sedetum caerulei* Brullo 1975; Aggr. a *Stipa capensis*.

CRITICITÀ – Poiché si tratta di cenosi erbacee secondarie, per la conservazione di questo habitat necessita dell'utilizzo con il bestiame, in quanto livelli ottimali di pascolamento favoriscono il mantenimento delle funzioni e dei processi biologici peculiari delle specie dominanti. In assenza degli animali si determina invece una pronta accelerazione delle dinamiche evolutive della vegetazione, a vantaggio delle comunità perenni (*ampelodesmeto*, *iparrhenieto*, ecc. ), nonché delle cenosi arbustive e forestali. L'eccessivo carico di bestiame è tuttavia negativo, poiché causa la compattazione dei suoli e la loro eutrofizzazione. Anche gli incendi sono importanti poiché bloccano la dinamica evolutiva delle cenosi verso formazioni arbustive e comunque maggiormente strutturate, con la scomparsa graduale delle stesse praterie. Gli incendi provocano l'erosione pedologica che risulta favorevole a questo habitat, poiché sono favorite le specie adattate al fuoco (pirofiti); in



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

altre parole, il passaggio del periodico fuoco (es. ogni 5-6 anni), favoriscono il mantenimento di questo habitat. I principali elementi di criticità sono costituiti da:

- sovrappascolamento/diminuzione del pascolo;
- localizzati fenomeni di degradazione ed erosione del suolo per compattazione dovuta al calpestio ed al sentieramento;
- incendi ripetuti (e non periodici);
- dissodamento;
- interventi di riforestazione;
- incespugliamento;
- insediamento di manufatti antropici a fini agro-zootecnici o turistico-ricreativi.

INDICATORI PER IL MONITORAGGIO – Per monitorare lo stato di conservazione dell'habitat sono ritenuti efficaci i seguenti indicatori:

- superficie totale dell'habitat;
- numero di specie vegetali totali (ricchezza floristica);
- numero di specie vegetali/dam2 (grado di copertura delle cenosi);
- numero di specie endemiche/totale specie;
- numero di specie pabulari/dam2;
- peso sostanza secca/dam2;
- basso valore di copertura di specie nitrofile.

OBIETTIVI DI GESTIONE – Poiché si tratta di un habitat caratterizzato dalla dominanza di fitocenosi a carattere secondario, è in genere auspicabile che vengano mantenuti i processi e gli usi che ne hanno determinato la presenza. E' pertanto essenziale che nel sito venga predisposto un piano di pascolamento compatibile, capace d'integrare l'esigenza produttiva con la conservazione della biodiversità. In alcuni casi - come ad esempio sulle Rocche del Crasto - una porzione significativa del territorio (ad esempio almeno il 10%), dovrebbe essere destinata all'evoluzione spontanea verso termini più maturi delle serie di vegetazione, al fine di recuperare gli aspetti forestali tipici del paesaggio, ormai depauperati. Nelle zone soggette a fenomeni di erosione occorre ridurre al minimo le azioni che li possano innescare, come per esempio l'apertura di nuove strade.

Fra gli obiettivi di gestione vanno segnalati i seguenti:

- conservare le superfici occupate dall'habitat;
- garantire interventi periodici che consentano di conservare l'habitat, controllando le dinamiche di successione secondaria (sfalcio periodico, riduzione del pascolo in alcune fasi stagionali, incendio controllato, ecc.);
- prevenzione degli incendi;
- monitoraggio della vegetazione;
- monitoraggio delle popolazioni di specie vegetali rare o minacciate;
- conservazione *in-situ* ed *ex-situ* di specie vegetali rare o minacciate;
- realizzazione di depliant esplicativi e percorsi naturalistici.

Descrizione ZPS ITA 030043

### La ZPS (ITA030043 - Monti Nebrodi)

---

Arch. Giuseppe Faranna Studio Tecnico Associato ARCHE' via Centonze n°66, 98122 Messina

Tel. e Fax: 090 661539 – 090 662189 Cell. 337 309125

Mail: [arch.giuseppifaranna@gmail.com](mailto:arch.giuseppifaranna@gmail.com) Pec: [giuseppe.faranna@archiworldpec.it](mailto:giuseppe.faranna@archiworldpec.it)

Sito web: [www.studioarche.net](http://www.studioarche.net)



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

Include un vasto comprensorio della parte nord-orientale della Sicilia, localizzato tra le province di Messina, Catania ed Enna, dove interessa i territori dei comuni di Acquedolci, Alcara li Fusi, Bronte, Capizzi, Caronia, Cerami, Floresta, Frazzanò, Galati Mamertino, Longi, Maniace, Militello, Montalbano Elicona, Raccuia, Randazzo, S. Agata di Militello, S. Domenica Vittoria, S. Fratello, S. Marco d'Alunzio, S. Salvatore di Fitalia, S. Teodoro, Tortorici, Troina ed Ucria. Fra le cime più elevate figurano Monte Soro (1847 m), Serra del Re (1754 m), Pizzu Fau (1686 m) e Monte Trearie (1600 m).

Sotto l'aspetto geologico, l'area è caratterizzata da substrati prevalentemente silicei (flysch, scisti e gneiss), mentre rari sono gli affioramenti carbonatici mesozoici che hanno la loro massima espressione nelle Rocche del Crasto, presso Alcara Li Fusi. Il bioclina è compreso tra il termomediterraneo e supramediterraneo, con ombrotipo compreso tra il subumido inferiore e l'umido inferiore. La parte più elevata dei Nebrodi rientra invece nel supratemperato submediterraneo, con ombrotipo umido inferiore. Si distingue un versante settentrionale più umido rivolto verso il Tirreno e uno più xerico meridionale rivolto verso il centro della Sicilia in quanto non è direttamente interessato dalle correnti umide marine.

L'area è considerata come il polmone verde della Sicilia, in quanto ricca di vegetazione forestale, rappresentata da faggete, boschi di cerro, sugherete, leccete, boschi misti a dominanza di *Quercus congesta* o talora di *Quercus gussonei*, e da boschi caducifogli a *Quercus virgiliana*. Alle stesse serie sono altresì da aggiungere i complessi di vegetazione relativi a varie microgeoserie (delle pareti rocciose calcaree, delle aree detritiche, delle depressioni umide, dei laghi montani, ecc.).

Nell'elenco che segue sono riportati gli habitat dell'Allegato I della Direttiva 42/93 CEE, rappresentati nel territorio. Con il simbolo (\*) sono indicati quelli "prioritari" (ossia i tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire nel territorio europeo degli stati dell'UE, per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità per l'importanza delle aree in cui si trovano), mentre negli altri casi si tratta di habitat "di interesse comunitario" (la cui conservazione richiede la designazione di speciali aree di protezione):

CODICE DENOMINAZIONE HABITAT ZPS ITA 030043

**3150** Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

**3170 \*** Stagni temporanei mediterranei

**3260** Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*

**3280** Fiumi mediterranei a flusso permanente

**3290** Fiumi mediterranei a flusso intermittente

**4090** Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

**5230 \*** Matorral di *Laurus nobilis*

**5331** Formazioni di *Euphorbia dendroides*

**5332** Formazioni di *Ampelodesmos mauritanicus*

**5430** Phrygane endemiche dell'*Euphorbio-Verbascion*

**6220 \*** Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

**6420** Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

**6430** Bordure pianiziali, montane e alpine di megafiorie idrofile

**7230** Torbiere basse alcaline

**8130** Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili (Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi)

**8214** Versanti calcarei dell'Italia meridionale

**8310** Grotte non aperte al pubblico

**91AA \*** Querceti dell'Italia meridionale e Sicilia



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

- 91M0** Cerreti dell'Italia meridionale e Sicilia  
**9210 \*** Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*  
**9260** Foreste di *Castanea sativa* (Castagneti)  
**92A0** Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*  
**92D0** Foreste riparie galleria termomediterranee (*Nerio-Tamaricetea*)  
**9320** Foreste di *Olea* e *Ceratonia*  
**9330** Foreste di *Quercus suber*  
**9340** Foreste di *Quercus ilex*  
**9380** Foreste di *Ilex aquifolium*  
**9540** Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici  
**9580** Boschi mediterranei di *Taxus baccata* (foreste di *Taxus baccata*)

| CODICE HABITAT | ITA03043 ZPS |
|----------------|--------------|
| 3150           | ●            |
| 3170*          | ●            |
| 3260           | ●            |
| 3280           | +            |
| 3290           | +            |
| 4090           | ●            |
| <b>5110</b>    | —            |
| 5230           |              |
| 5330           |              |
| 5331           | ●            |
| 5332           | ●            |
| 5430           | ●            |
| 6220*          | ●            |
| 6420           | ●            |
| 6430           | ●            |
| 6510           | —            |
| 7230           | ●            |
| 8130           | ●            |
| 8214           | ●            |
| 8310           | +            |
| 91AA           | +            |
| 91F0           | —            |
| 91M0           | +            |
| 9210*          | ●            |
| 9260           | ●            |
| 92A0           |              |
| 92D0           | ●            |
| 92E0*          | —            |
| 9320           | ●            |
| 9330           | ●            |
| 9340           | ●            |
| 9380           | +            |
| 9540           | ●            |
| 9580*          | ●            |

Tab. 1- Prospetto dei dati relativi alle specie vegetali del “PDG Monti Nebrodi” elencate nelle *Scheda Natura 2000*, come: a) *prioritarie* (\*) (punto 3.2G, *Elenco II Direttiva 92/43CEE*); b) *altre specie* (punto 3.3, colonne 1 e 2), aggiornati a seguito del presente lavoro. Binomio in carattere normale = specie già presente nelle Schede Natura 2000; binomio in carattere **neretto** = specie non riportata nelle Schede Natura 2000, ma considerata in



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

liste rosse proposte a carattere nazionale e/o regionale; (●) dato confermato; (–) dato non confermato; (+) dato aggiuntivo.

| A) SPECIE PRIORITARIE (*)                                   | ITA030043 ZPS |
|-------------------------------------------------------------|---------------|
| Scheda Natura 2000<br>(punto 3.2 G, EI, II – Dir. 92/43CEE) |               |
| 1468 – <i>Dianthus rupicola</i> *                           | ●             |
| 1790 – <i>Leontodon sicus</i>                               | ●             |
| 1905 – <i>Ophrys lunulata</i> *                             | –             |
| 1602 – <i>Petagnia saniculifolia</i> *                      | ●             |
| B) ALTRESPECIE                                              | ITA03043ZPS   |
| Scheda Natura2000<br>(punto 3.3, colonne 1 e 2)             |               |
| <b>Agrostis castellana</b>                                  | +             |
| <i>Alopecurus aequalis</i>                                  | +             |
| <i>Anemone apennina</i>                                     | ●             |
| <i>Antinoria insularis</i>                                  | ●             |
| <i>Arabis rosea</i>                                         | ●             |
| <i>Arrhenatherum<br/>nebrodense</i>                         | ●             |
| <i>Arum cylindraceum</i>                                    | ●             |
| <i>Brassica incana</i>                                      | ●             |
| <i>Bryonia dioica</i>                                       |               |
| <i>Callitriche<br/>cophocarpa</i>                           | ●             |
| <i>Callitriche truncata</i>                                 | ●             |
| <i>Carex griotetii</i>                                      | ●             |
| <i>Cirsium vallis-<br/>demonis</i>                          | +             |
| <i>Crocus longiflorus</i>                                   | +             |
| <i>Dactyloriza romana</i>                                   | ●             |
| <i>Dianthus armeria</i>                                     | ●             |
| <i>Dianthus sicus</i>                                       | ●             |
| <b>Echinops sicus</b>                                       | +             |
| <b>Eleocharis palustris</b>                                 | +             |
| <i>Epilobium dodonei</i>                                    | ●             |
| <i>Epipactis palustris</i>                                  | ●             |
| <i>Erucastum<br/>virgatum</i>                               | ●             |
| <b>Euphorbia amygdaloides s.arbuscula</b>                   | +             |
| <i>Euphorbia<br/>ceratocarpa</i>                            | +             |
| <i>Galanthus nivalis<br/>ssp. nivalis</i>                   | ●             |
| <b>Galanthus n. s.<br/>reginae-olgae</b>                    | ●             |
| <i>Genista aristata</i>                                     | ●             |
| <i>Groenlandia densa</i>                                    | ●             |
| <i>Himantoglossum<br/>hircinum</i>                          | ●             |
| <i>Iberis sempervirens</i>                                  | ●             |
| <i>Iris pseudacorus</i>                                     | +             |
| <i>Lemna minor</i>                                          |               |
| <b>Lemna trisulca</b>                                       | +             |
| <i>Lepidium hirtum s.<br/>nebrodense</i>                    | +             |
| <i>Linaria purpurea</i>                                     | ●             |
| <i>Listera ovata</i>                                        | ●             |
| <i>Lythrum portula</i>                                      | +             |
| <i>Lysimachia<br/>nemorum</i>                               | ●             |
| <i>Myriophyllum<br/>alterniflorum</i>                       | ●             |
| <i>Myriophyllum<br/>verticillatum</i>                       |               |
| <i>Neottia nidus-avis</i>                                   | +             |

Arch. Giuseppe Faranna Studio Tecnico Associato ARCHE' via Centonze n°66, 98122 Messina

Tel. e Fax: 090 661539 – 090 662189 Cell. 337 309125

Mail: [arch.giuseppifaranna@gmail.com](mailto:arch.giuseppifaranna@gmail.com) Pec: [giuseppe.faranna@archiworldpec.it](mailto:giuseppe.faranna@archiworldpec.it)

Sito web: [www.studioarche.net](http://www.studioarche.net)



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

|                                   |   |
|-----------------------------------|---|
| Odontites bocconeii               | • |
| Oenanthe fistulosa                | • |
| Oenanthe aquatica                 | • |
| Ononis hispida                    |   |
| Ophrys bertolonii                 | • |
| Ophrys lacaitae                   | • |
| Ophrys oxyrrhynchos               | • |
| Orchis tridentata(= O.commutata)  | + |
| Ostrya carpinifolia               | • |
| <b>Paeonia mascula</b>            |   |
| Polygala preslii                  | • |
| <b>Potamogeton natans</b>         | + |
| <b>Potamogeton pusillus</b>       | + |
| Prunus mahaleb                    | • |
| Quercus congesta                  | • |
| Quercus fontanesi                 | • |
| Quercus gussonei                  | • |
| Q. petraea ssp. austrotyrrhen.ica | • |
| <b>Ranunculus flammula</b>        | + |
| Ranunculus fontanus               | • |
| Ranunculus lateriflorus           | • |
| Salix gussonei                    | • |
| Senecio lycopifolius              | + |
| <b>Sparganium emersum</b>         | + |
| Sparganium erectum                | • |
| Spirodela polyrrhiza              | • |
| Taxus baccata                     | • |
| Teucrium siculum                  | • |
| Typha domingensis                 | • |
| Utricularia australis             | • |
| <b>Utricularia vulgaris</b>       | + |
| Vicia elegans                     | • |
| Wolffia arrhiza                   | + |



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

#### ITA030043 (Monti Nebrodi)

##### 3.1. TIPI DI HABITAT ALLEGATO I PRESENTI NEL SITO E RELATIVA VALUTAZIONE DEL SITO

| CODICE  | % COPERTA | RAPPRESENTATIVITA' | SUPERFICIE RELATIVA | GRADO CONSERVAZIONE | VALUTAZIONE GLOBALE |
|---------|-----------|--------------------|---------------------|---------------------|---------------------|
| 3 1 5 0 | 1         | C                  | B                   | A                   | B                   |
| 3 1 7 0 | 1         | B                  | B                   | B                   | B                   |
| 3 2 6 0 | 1         | C                  | C                   | C                   | C                   |
| 3 2 8 0 | 1         | C                  | C                   | B                   | B                   |
| 3 2 9 0 | 2         | C                  | C                   | C                   | C                   |
| 4 0 9 0 | 1         | B                  | B                   | B                   | B                   |
| 5 3 3 1 | 1         | C                  | B                   | B                   | B                   |
| 5 3 3 2 | 1         | C                  | C                   | B                   | C                   |
| 5 4 3 0 | 1         | C                  | C                   | C                   | C                   |
| 6 2 2 0 | 2         | C                  | C                   | C                   | C                   |
| 6 4 2 0 | 1         | B                  | B                   | B                   | B                   |
| 6 4 3 0 | 1         | A                  | A                   | A                   | A                   |
| 7 2 3 0 | 1         | C                  | B                   | B                   | B                   |
| 8 1 3 0 | 1         | C                  | C                   | C                   | C                   |
| 8 2 1 4 | 1         | C                  | C                   | C                   | C                   |
| 8 3 1 0 | 1         |                    | D                   |                     |                     |
| 9 1 A A | 4         | B                  | B                   | B                   | B                   |
| 9 1 M 0 | 2 1       | A                  | B                   | A                   | A                   |
| 9 2 A 0 | 1         | C                  | C                   | B                   | C                   |
| 9 2 1 0 | 1 7       | A                  | A                   | A                   | A                   |
| 9 2 6 0 | 2         | C                  | C                   | C                   | C                   |
| 9 2 D 0 | 1         | C                  | C                   | C                   | C                   |
| 9 3 2 0 | 1         | C                  | B                   | B                   | B                   |
| 9 3 3 0 | 5         | A                  | A                   | A                   | A                   |
| 9 3 4 0 | 2         | B                  | B                   | B                   | B                   |
| 9 3 8 0 | 1         | C                  | B                   | B                   | B                   |
| 9 5 4 0 | 1         | B                  | B                   | A                   | B                   |
| 9 5 8 0 | 1         | C                  | B                   | B                   | B                   |

##### 3.2. PIANTE ELENCALE NELL'ALLEGATO 1 DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE

| CODICE  | NOME POPOLAZIONE              | VALUTAZIONE SITO |
|---------|-------------------------------|------------------|
|         | Popolazione                   | Conservazione    |
| 1 4 6 8 | <i>Dianthus rupicola</i>      | R                |
| 1 6 0 2 | <i>Petagnia saniculifolia</i> | V                |
| 1 7 9 0 | <i>Leontodon siculus</i>      | R                |
|         | Isolamento Globale            |                  |
|         |                               | B                |
|         |                               | B                |
|         |                               | B                |
|         |                               | C                |
|         |                               | B                |

##### 3.3 ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

Arch. Giuseppe Faranna Studio Tecnico Associato ARCHE' via Centonze n°66, 98122 Messina

Tel. e Fax: 090 661539 – 090 662189 Cell. 337 309125

Mail: [arch.giuseppifaranna@gmail.com](mailto:arch.giuseppifaranna@gmail.com) Pec: [giuseppe.faranna@archiworldpec.it](mailto:giuseppe.faranna@archiworldpec.it)

Sito web: [www.studioarche.net](http://www.studioarche.net)



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

| GRUPPO |  |  |  |  |  |   | NOME SCIENTIFICO         | POPOLAZIONE | MOTIVAZIONE |   |   |   |
|--------|--|--|--|--|--|---|--------------------------|-------------|-------------|---|---|---|
|        |  |  |  |  |  | V | Aceras anthropophorum    | R           |             |   | C |   |
|        |  |  |  |  |  | V | Agrostis castellana      | V           | A           |   |   |   |
|        |  |  |  |  |  | V | Allium cupanii           | V           |             |   |   | D |
|        |  |  |  |  |  | V | Alopecurus aequalis      | R           | A           |   |   |   |
|        |  |  |  |  |  | V | Anacamptis pyramidalis   | R           |             |   | C |   |
|        |  |  |  |  |  | V | Anemone apennina         | R           |             | B |   |   |
|        |  |  |  |  |  | V | Antinoria insularis      | V           | A           |   |   |   |
|        |  |  |  |  |  | V | Arabis rosea             | V           | A           |   |   |   |
|        |  |  |  |  |  | V | Arrhenatherum nebrodense | R           |             | B |   |   |
|        |  |  |  |  |  | V | Arum cylindraceum        | V           | A           |   |   |   |
|        |  |  |  |  |  | V | Athamanta sicula         | V           |             |   |   | D |
|        |  |  |  |  |  | V | Barlia robertiana        | R           |             |   | C |   |
|        |  |  |  |  |  | V | Brassica incana          | V           | A           |   |   |   |
|        |  |  |  |  |  | V | Bupleurum fruticosum     | R           |             |   |   | D |
|        |  |  |  |  |  | V | Bupleurum rollii         | V           |             |   |   | D |
|        |  |  |  |  |  | V | Callitriche cophocarpa   | V           | A           |   |   |   |
|        |  |  |  |  |  | V | Callitriche truncata     | V           | A           |   |   |   |
|        |  |  |  |  |  | V | Carex grioletii          | V           | A           |   |   |   |



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

|  |  |  |  |  |   |                                         |   |   |   |   |   |
|--|--|--|--|--|---|-----------------------------------------|---|---|---|---|---|
|  |  |  |  |  | V | Cephalanthera rubra                     | V |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Cephalanthera longifolia                | V |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Cirsium vallis-demonis                  | R | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Cornus sanguinea                        | V |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Crocus longiflorus                      | R | A |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Cyclamen hederifolium                   | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Cyclamen repandum                       | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Dactylorhiza saccifera                  | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Dactylorhiza romana                     | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Daphne laureola                         | R |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Dianthus armeria                        | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Dianthus siculus                        | V |   | B |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Doronicum orientale                     | R |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Epilobium dodonei                       | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Echinops siculus                        | R |   | B |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Elaeocharis palustris                   | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Epipactis microphylla                   | V |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Epipactis palustris                     | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Erucastum virgatum                      | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Euphorbia amygdaloides ssp. arb. uscula | R |   | B |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Euphorbia ceratocarpa                   | R |   | B |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Euphorbia dendroides                    | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Euphorbia rigida                        | R |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Gagea fistulosa                         | R |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Galanthus nivalis ssp. reginae-olgae    | V |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Genista aristata                        | R | A | B |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Glyceria spicata                        | R |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Groenlandia densa                       | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Heleochloa schoenoides                  | V |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Helichrisum italicum                    | R |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Heliotropium supinum                    | V |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Hieracium crinitum                      | R |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Iberis semperflorens                    | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Ilex aquifolium                         | R |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Iris pseudacorus                        | R | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Juncus conglomeratus                    | R |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Laurus nobilis                          | R |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Lemna trisulca                          | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Lepidium hirtum ssp. nebrodense         | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Limodorum abortivum                     | V |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Linaria purpurea                        | R |   | B |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Listera ovata                           | R | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Loroglossum hircinum                    | V |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Lythrum portula                         | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Lysimachia nemorum                      | R |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Myosotis sicula                         | V |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Myriophyllum alterniflorum              | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Neotinia maculata                       | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Neottia nidus-avis                      | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Odontites bocconeii                     | V |   | B |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Oenanthe fistulosa                      | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Oenanthe aquatica                       | V | A |   |   |   |

Arch. Giuseppe Faranna Studio Tecnico Associato ARCHE' via Centonze n°66, 98122 Messina

Tel. e Fax: 090 661539 – 090 662189 Cell. 337 309125

Mail: [arch.giuseppifaranna@gmail.com](mailto:arch.giuseppifaranna@gmail.com) Pec: [giuseppe.faranna@archiworldpec.it](mailto:giuseppe.faranna@archiworldpec.it)

Sito web: [www.studioarche.net](http://www.studioarche.net)



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

|  |  |  |  |  |   |                                       |   |   |   |   |   |
|--|--|--|--|--|---|---------------------------------------|---|---|---|---|---|
|  |  |  |  |  | V | Ophrys apifera                        | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Ophrys bertolonii                     | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Ophrys atrata                         | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Ophrys bombiliflora                   | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Ophrys ciliata                        | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Ophrys lacaitae                       | R | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Ophrys fusca                          | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Ophrys lutea                          | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Ophrys oxyrrhynchos                   | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Ophrys panormitana                    | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Ophrys sicula                         | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Ophrys sphecodes                      | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Orchis brancifortii                   | V |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Orchis italica                        | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Orchis longicornu                     | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Orchis morio                          | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Orchis papilionacea                   | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Orchis provincialis                   | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Orchis tridentata (= O.commutata)     | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Ostrya carpinifolia                   | R |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Plananthera chlorantha                | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Plantago cupani                       | R |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Polygala preslii                      | R |   | B |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Prunus mahaleb                        | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Potamogeton natans                    | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Potamogeton pusillus                  | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Quercus congesta                      | R |   | B |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Quercus dalechampii                   | R |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Quercus fontanesi                     | R |   | B |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Quercus gussonei                      | R |   | B |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Quercus ilex                          | C |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Quercus petraea ssp. austrotyrrhenica | V |   | B |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Ranunculus fontanus                   | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Ranunculus flammula                   | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Ranunculus lateriflorus               | R | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Rhynchocorys elephas                  | V |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Ruscus aculeatus                      | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Salix gussonei                        | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Scabiosa cretica                      | R |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Serapias lingua                       | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Serapias parviflora                   | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Serapias vomeracea                    | R |   |   | C |   |
|  |  |  |  |  | V | Sparganium emersum                    | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Sparganium erectum                    | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Spirodela polyrrhiza                  | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Taxus baccata                         | R | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Teucrium siculum                      | R | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Thymus spinulosus                     | R |   |   |   | D |
|  |  |  |  |  | V | Typha dominguensis                    | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Utricularia australis                 | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Utricularia vulgaris                  | V | A |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Vicia elegans                         | V |   |   |   |   |
|  |  |  |  |  | V | Vitis vinifera ssp. sylvestris        | V |   |   |   | D |

|  |  |  |  |  |  |   |
|--|--|--|--|--|--|---|
|  |  |  |  |  |  | V |
|--|--|--|--|--|--|---|

|                 |
|-----------------|
| Wolffia arrhiza |
|-----------------|

|   |
|---|
| V |
|---|

|   |  |  |  |
|---|--|--|--|
| A |  |  |  |
|---|--|--|--|

Legenda Allegato I – Tipi di Habitat Naturali di Interesse Comunitario la cui Conservazione Richiede la Destinazione di Speciali di Conservazione Legenda Rappresentatività (riferito al grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito):

A: rappresentatività eccellente

B: buona rappresentatività

C: rappresentatività significativa

D: presenza non significativa

Legenda Superficie Relativa, intesa come superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale.

La Superficie Relativa è espressa come percentuale "p": A=  $15\% < p \leq 100\%$ ; B =  $2\% < p \leq 15\%$ ; C =  $0\% < p \leq 2\%$ .

Legenda Grado di Conservazione:

A: conservazione eccellente struttura eccellente indipendentemente dalla notazione degli altri due sottocriteri. struttura ben conservata ed eccellenti prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio.

B: buona conservazione struttura ben conservata e buone prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio. struttura ben conservata, prospettive mediocri/forse sfavorevoli e ripristino facile o possibile con un impegno medio. struttura mediamente o parzialmente degradata, eccellenti prospettive e ripristino facile o possibile con un impegno medio. struttura mediamente/parzialmente degradata, buone prospettive e ripristino facile.

C: conservazione media o ridotta = tutte le altre combinazioni.

Legenda Valutazione Globale: A: valore eccellente

B: valore buono

C: valore significativo

Legenda Allegato II – Specie Animali e Vegetali d'Interesse Comunitario la cui Conservazione Richiede la Designazione di Speciali Zone di Conservazione

Legenda Popolazione: p = popolazione conteggiata in coppie C, R, V e P = soprattutto per mammiferi, anfibi/rettili e pesci è possibile che non esistano dati numerici relativi alla popolazione, in tal caso, si indica la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, segnalare semplicemente la sua presenza sul sito (P).

Legenda Valutazione Sito: Popolazione: rappresenta la dimensione e densità della popolazione presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale; la dimensione e la densità della popolazione presente sul sito viene valutata quindi come rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale: A=  $15\% < \text{popolazione sul sito} \leq 100\%$ ; B =  $2\% < \text{popolazione sul sito} \leq 15\%$ ; C =  $0\% < \text{popolazione sul sito} \leq 2\%$ . Conservazione: rappresenta il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino; viene valutata in questo modo: A (conservazione eccellente) = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alla possibilità di ripristino; B (buona conservazione) = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino; C (conservazione media o limitata) = tutte le altre combinazioni. Isolamento: rappresenta il grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie; viene valutata in questo modo: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Globale: esprime la valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata; viene espressa in questo modo: A = valore eccellente; B = valore buono; C = valore significativo. • Gruppi: B = Birds M = Mammalians A = Amphibians R = Reptiles F = Fishes I = Insects P = Plants



#### 6.1.1 Aspetti geologici e naturalistici

L'area in oggetto del presente studio ricade nella tavoletta in scala 1 :25000 "Galati Mamertino" (F° .252 II° S.O.) della carta d'Italia edita dall'Istituto Geografico Militare, e nelle C.T.R. n° 599090 e n° 599100.

In particolare, il territorio comunale, è posto nella Sicilia Nord orientale distante dalla costa Tirrenica dalla quale è diviso dai territori comunali di altri paesi. L'area è raggiungibile mediante strade provinciali e comunali collegate a strade interpoderali; tutta la zona risulta discretamente servita dalle vie di comunicazione.

L'abitato di Frazzanò ricade a circa 500 m. s.l.m., ed ha un'estensione di circa 10 kmq, si estende su una dorsale ed è in parte l'ambito della fiumara Fitalia. I lineamenti morfologici dell'area rilevata, presentano caratteristiche morfologiche varie. Ciò in funzione della litologia e dei fattori ambientali che hanno condizionato lo sviluppo dei processi erosivi e di modellamento dei versanti (clima, piovosità, litologia, caratteristiche geomeccaniche ecc.); essi sono ascrivibili ad una orografia di tipo accidentata con pendenze elevate e incisioni profonde, dovute al tipo di litotipi che costituisce il territorio oggetto di studio.

L'area in esame è situata sui Monti Nebrodi, zona che presenta una geomorfologia particolare dettata dagli eventi tettonici succedutesi nelle diverse ere geologiche (edificio a falde). Ne scaturisce una morfologia da poco acclive ad aspra, con incisioni vallive da strette a svasate e pendii che a volte possono essere molto irti (specchi di faglia molto evidenti); il tutto è dominato dall'erosione generata dagli agenti esogeni che generano un'azione selettiva sui diversi litotipi i quali presentano una resistenza fisica e meccanica diversa.

Le pendenze rappresentano un particolare parametro nella stima delle risorse idriche. Si hanno quote relative che variano da +216m della Fiumara Longi o Fitalia a +776m di Pizzo Crucitti; l'escursione delle quote è il tema preponderante nella morfologia del territorio in esame. Sono presenti infatti numerose falde di detrito, frane da scivolamento (nei terreni simil-coesivi), caduta e rotolamento di blocchi (nei termini lapidei).

La vegetazione, come in gran parte delle aree simili dei Monti Nebrodi, nel territorio frazzanese presenta una elevata diversità fitocenotica, quale diretta conseguenza sia della eterogeneità ambientale, determinata dall'interazione dei fattori ecologici (in particolare, clima e substrati), sia delle attività antropiche che hanno profondamente influenzato il paesaggio vegetale, riducendo drasticamente determinate fitocenosi forestali e favorendo al contempo lo sviluppo di tipologie culturali. Le formazioni boschive, che un tempo dovevano ricoprire l'intero comprensorio in modo pressoché uniforme, hanno subito in diversi casi un notevole depauperamento a causa dei tagli e talora degli incendi, intensificatisi soprattutto nel corso dell'ultimo cinquantennio. Pertanto, nelle porzioni meridionale dell'area di studio a bioclimate termo-mesomediterraneo subumido, coincidente con la Stretta di Longi ed il complesso delle Rocche del Crasto, di pertinenza potenziale delle formazioni dei *Quercus Cerris*, gli aspetti forestali presenti hanno per lo più un carattere residuale.

Alcuni aspetti boschivi si conservano tuttavia nelle aree più impervie o comunque da sempre risultate non idonee alle coltivazioni, come nel caso dei nuclei dell'*Ostrya-Quercetum ilicis-Quercus cerris*, o degli aspetti di macchia primaria ad Olivastro ed *Euphorbia dendroides* localizzata lungo i costoni rocciosi. Altri nuclei, spesso con fisionomia di boscaglia, evidenziano invece la tendenza al recupero della vegetazione dopo il



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

massiccio abbandono colturale che ha interessato l'area, soprattutto durante l'ultimo cinquantennio. È il caso dei querceti caducifogli termofili generalmente calcifughi ascritti all'associazione *Erico arboreae-Quercetun virgilianae*, presenti nelle aree di fondovalle lungo i versanti che costeggiano i principali corsi d'acqua, come ad esempio nelle Contrade Aranceri, Bosco Badia e Palescina. Tuttavia in queste aree sono da tempo concentrate le attività umane, per cui tali aspetti risultano ormai sostituiti da formazioni dal carattere antropogeno o colture. In particolare l'oliveto.

La parte montana, coincidente quasi del tutto con la dorsale delle Serre che da Contrada Tavoli si inoltrano con il rilievo di Monte Pagano, è potenzialmente legata ai querceti caducifogli mesofili, in particolare *Quercus cerris* e/o *Quercus gussonei*. Gli stessi boschi sono quasi del tutto distrutti, sostituiti nel tempo da seminativi e da praterie pascolive. Gli ultimi seminativi abbandonati nell'ultimo ventennio sono stati trasformati anch'essi in superfici pascolive; in queste aree la vegetazione risulta fisionomizzata da espressioni prative miste ad aspetti arbustivi, che costituiscono mosaici in continuo dinamismo evolutivo verso la ricostituzione delle originarie tipologie forestali.

#### 6.1.2 Il quadro delle criticità

Si tratta di un'area a vocazione agricola-forestale attualmente degradata alla luce dei diversi fattori antropici che la distinguono e caratterizzano.

Dal punto di vista naturalistico le emergenze principali sono i boschi caducifogli, le ripisilve e le formazioni glareicole delle fiumare. Si rinvencono inoltre diverse entità che nell'area regionale sono rare o ritenute di rilevante interesse fitogeografico. E' presente una fauna vertebrata relativamente ricca e diversificata, che annovera specie che in Sicilia sono rare e/o a rischio di estinzione. La fauna invertebrata, in particolare quella dulcaquicola, riveste notevole interesse scientifico per la presenza di specie endemiche sicule, talora stenotopie e stenoecie, e dall'elevato interesse zoogeografico.

## 7. RISCHIO DI INCIDENZA DEL PRG SUL SISTEMA AMBIENTALE DEI SIC

### 7.1 Dalla Relazione generale e piano di attuazione del P.R.G.

#### *Il progetto di sviluppo*

Il nuovo progetto di P.R.G. imposta il proprio aspetto propulsivo sugli obiettivi sopra evidenziati, finalizzati allo sviluppo delle suscettività intrinseche del territorio frazzanese, col recupero dell'identità del luogo e dell'interesse collettivo alla dimora ed all'investimento.

Le caratteristiche principali su cui il futuro del paese può contare, riguardano essenzialmente lo sviluppo agricolo del territorio e l'accoglienza turistica legata alla riqualificazione delle risorse del territorio. Inoltre, la classificazione del centro abitato, quasi interamente ricadente in zona R4 del P.A.I., orienta le logiche di sviluppo sul consolidamento e recupero dell'edificato esistente, essendo di conseguenza l'unico livello di intervento sostenibile, oltre che sulla ricerca di meccanismi che incoraggiano l'investimento privato a tale scopo.



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

Pertanto, sempre applicando quanto disposto dal D.M. 1444/68 ed dalla L.R. 71/78 riguardo la stesura dello strumento urbanistico, si cercherà di modellare la struttura normativa per l'attuazione del Piano attraverso linee legislative più moderne, le stesse che hanno prodotto in questi ultimi anni strumenti normativi per lo sviluppo sostenibile del territorio (Decreto Sviluppo, Legge del Fare, Piano Casa, ecc.), e che si basano sulla rigenerazione urbana con la salvaguardia e lo sfruttamento delle risorse naturalistico-ambientali del sito.

Sulla base di ciò, i tre punti di forza su cui si programmerà lo sviluppo futuro del territorio e della città di Frazzanò, si possono così individuare:

1. Recupero del Centro urbano consolidato attraverso l'utilizzo del meccanismo perequativo, del premio di cubatura e del bonus fiscale.
2. Sviluppo del territorio agricolo anche su base turistico ricettiva, legato alla rivalorizzazione del Centro urbano consolidato.
3. Valorizzazione e fruizione delle risorse storico/architettonico, ambientali e naturalistiche.

Sulla base di ciò il nuovo Piano individua due principali aree tipologiche, che conterranno le varie zone omogenee di cui al D.M. 1444 02/04/68, su cui impostare il nuovo progetto di sviluppo: l'area urbana consolidata e l'area di sviluppo agricolo.

La fortissima correlazione tra il centro abitato e le aree a vocazione di "piccola" agricoltura (non estensiva), è il motore propulsore dello sviluppo socio/economico/produttivo del nuovo sistema urbano del territorio frazzanese.

Ai margini di tale sistema insediativo/produttivo, su cui si nutre tutto lo sviluppo territoriale e la valorizzazione delle risorse ambientali e naturalistiche, si integrano le aree artigianali anche a carattere turistico/produttivo e il parco fluviale del Fitalia, punto di forza di tutta l'area vasta cui fa riferimento il territorio frazzanese. Sempre all'interno del territorio comunale infine, il PRG individua e mette in evidenza anche i punti di forza turistico/paesaggistici, inserendoli come cerniere fondamentali della maglia di sviluppo, quali moltiplicatori indispensabile della crescita programmata.

La promozione del comparto agricolo (la Campagna) è principalmente legata al recupero del centro edificato consolidato (la Città), attraverso il sistema perequativo che produce bonus volumetrici legati al recupero funzionale e antropologico degli edifici fatiscenti e/o abbandonati.

Il programma di sviluppo, che si fonda sul recupero dell'interesse alla dimora ed all'investimento privato, sarà pertanto agganciato alla forte relazione che lega la rivalorizzazione del centro abitato con il territorio agricolo.

Atteso che certamente non si vuole innescare un meccanismo di incremento incontrollato dell'edificazione, bensì un positivo processo di recupero dell'interesse allo sviluppo concreto ed alla conseguente riqualificazione del territorio frazzanese e delle sue potenzialità, necessita comprendere che la tipologia residenziale del centro abitato appare oggi per la sua maggior parte compromessa, sia da condizioni di instabilità dei terreni di sedime (zona R4), che da una tipologia non facilmente adeguabile agli standards moderni dell'abitare, in special modo in riferimento all'abbattimento delle barriere architettoniche. Inoltre, la mancanza di progetto di sviluppo concreto ha portato la totale perdita dell'interesse alla dimora, causando l'abbandono di una cospicua parte del patrimonio abitativo esistente.



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

Pertanto si ritiene che, anche esistendo oggi una volumetria contenitiva in evidente esubero rispetto alla popolazione oggi residente ed al fabbisogno futuro, si debba considerare suddetta “massa” volumetrica parzializzata almeno al 50% .

Lo scopo del progetto di Piano si inquadra sul recupero del restante 50% e sulla reale connessione strutturale al territorio produttivo circostante, attraverso le premialità legate al recupero agli edifici ricadenti all'interno dell'area definita come *centro urbano consolidato*.

Dunque l'investimento legato al recupero della residenza urbana consente l'acquisizione automatica del volume da edificare all'interno dell'area agricola, individuata allo scopo dal nuovo PRG, consentendo l'attivazione del processo di incentivazione dell'attività agreste quale nuovo polmone di sviluppo economico e sociale del territorio di Frazzanò.

Ciò comprende certamente la necessità di integrare le urbanizzazioni già in parte esistenti, attraverso il completamento ed il potenziamento degli assi di penetrazione agricola funzionali allo scopo, senza tralasciare il reperimento degli standards agricoli (art. 4 punto 4 del D.M. 1444 02/04/68) da collocare sempre ai margini dell'agglomerato urbano consolidato.

Una rigida normativa per l'attuazione del nuovo sistema insediativo a carattere agricolo permetterà lo sviluppo proposto, con la concreta garanzia di scongiurare qualunque rischio di lottizzazione abusiva e di sviluppo incontrollato dell'edificazione, e favorendo la reale funzione di supporto strutturale che la zona a carattere agricolo così individuata deve assumere nei confronti del centro abitato da rigenerare e riqualificare.

Il progetto di sviluppo così proposto conterrà le seguenti “azioni” e “misure”:

#### **LE AZIONI**

*Recupero della storia e dell'identità territoriale*

*Incentivazione dei rapporti con le realtà dell'interlad montano e della costa*

*Riqualificazione del centro abitato consolidato e razionalizzazione dell'area urbana*

*Valorizzazione degli edifici storici e dei centri di interesse turistico/paesaggistico*

*Potenziamento della viabilità agricola per l'incentivazione dell'attività agrituristica*

*Recupero e rivalutazione della tipologia rurale e della residenza agricola*

*Valorizzazione del prodotto locale attraverso la trasformazione e la diffusione*

*Valorizzazione e fruizione dei punti panoramici*

*Consolidamento, potenziamento e completamento del sistema infrastrutturale*

#### **LE MISURE**

*Premialità volumetrica e fiscale sull'investimento finalizzato al recupero edilizio*

*Utilizzo dei sistemi perequativi per la realizzazione delle opere pubbliche*

*Utilizzo della bioarchitettura, delle nuove fonti di energia e dell'autonomia energetica*

*Uso di materiali locali o tipici dell'area geografica (pietra, legno, etc)*

*Attuazione dei sistemi territoriali tipologici attraverso P.U.E. , lotti minimi e comparti*

*Contenimento dell'edificato in zona agricola nei limiti dell'indice territoriale imposto*



### 7.1.1 Premessa

In questa fase l'impatto del P.R.G. sull'integrità del sito Natura 2000 è esaminato in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione del sito e in relazione alla sua struttura e funzione. A tale proposito la Guida della Commissione su Natura 2000 afferma che: *“L'integrità di un sito comprende le sue funzioni ecologiche. Per decidere se vi potranno essere effetti negativi, occorre concentrarsi e limitarsi agli obiettivi di conservazione del sito”*.

Si tratta di procedere ad una verifica più approfondita della compatibilità del progetto proposto con le esigenze di salvaguardia ecologica dell'area SIC, attraverso una serie di tappe che possono essere così sintetizzate:

- A. Raccogliere ed analizzare le informazioni necessarie, relative sia al progetto che al sito.
- B. Effettuare una previsione dell'incidenza quanto più precisa possibile.
- C. Individuare gli obiettivi di conservazione delle specie presenti nelle aree SIC.
- D. Definire una serie di misure di mitigazione.

### 7.2 Il degrado dell'habitat e la perturbazione delle specie

La valutazione del livello di incidenza di un determinato progetto sulle componenti fisico biologiche di un SIC, non può prescindere dalla precisazione dei concetti di degrado e perturbazione.

E' a questi, infatti, che nell'ambito delle valutazioni ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat, si fa costantemente riferimento quando è richiesto di esprimere un parere in merito agli impatti che un determinato piano o progetto può avere rispetto agli obiettivi di salvaguardia di un sito di importanza comunitaria.

#### **Degrado di habitat**

Il degrado è il deterioramento fisico di un habitat. Nella definizione dello stato di conservazione di un habitat è necessario tener conto di tutte le influenze sull'ambiente che ospita gli habitat (spazio, acqua, aria, suolo).

In un sito si ha il degrado di habitat quando la superficie dell'habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale.

In particolare, per valutare il degrado rispetto agli obiettivi della direttiva, si può far riferimento a delle precise definizioni:

- *Qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di un habitat naturale per il quale questo sito è stato designato può essere considerato un degrado.*
- *Qualsiasi alterazione negativa dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine degli habitat può essere considerata un degrado.*

#### **Perturbazione delle specie**



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

A differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un sito; essa concerne le specie ed è spesso limitata nel tempo (rumore, sorgente luminosa ecc.). L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti.

Si ha una perturbazione di una specie in un sito quando i dati sull'andamento delle popolazioni di questo sito indicano che tale specie non può più essere un elemento vitale dell'habitat cui appartiene rispetto alla situazione iniziale. Questa valutazione è effettuata conformemente al contributo del sito alla coerenza della rete.

Per valutare se una perturbazione è significativa rispetto agli obiettivi della direttiva, si può far riferimento ai fattori seguenti:

- *Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul sito può essere considerato una perturbazione significativa.*
- *Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel sito può essere considerato come una perturbazione significativa.*
- *Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel sito può essere considerato una perturbazione significativa.*

Nel caso di particolari specie migratorie l'incidenza è considerata significativa nel caso in cui:

- essa altera (anche tramite frammentazione, alterazione dei cicli di sostanze nutritive o idriche), distrugge o isola un'area di habitat importante per la sopravvivenza della specie;
- introduce specie invasive in un habitat importante per quella specie;
- interferisce gravemente con il ciclo vitale (riproduzione, alimentazione, migrazione o riposo) di una parte ecologicamente significativa della popolazione di tale specie.

### 7.3 Obiettivi di conservazione e incidenze potenziali

La prima fase della valutazione appropriata consiste nella ricognizione di quelle che sono definite le informazioni necessarie, ovvero: gli **obiettivi di conservazione** del sito e gli effetti indotti dai fattori progettuali potenzialmente rischiosi per le aree SIC.

Al fine di pervenire ad un quadro quanto più chiaro ed immediato possibile circa le correlazioni tra incidenze potenziali e finalità di salvaguardia delle aree SIC, è stata effettuata una schematizzazione degli obiettivi di conservazione che si specificano di seguito:

- salvaguardare gli habitat più congeniali per le specie presenti nelle aree SIC;
- ridurre e/o eliminare le possibili fonti di disturbo in prossimità dell'areale di nidificazione/riproduzione delle specie;
- ridurre e/o eliminare le possibili fonti di inquinamento per l'ecosistema del sito (aria, acqua, suolo);
- evitare introduzioni incontrollate di specie alloctone;
- diminuire o controllare la pressione antropica all'interno delle aree SIC.



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

Sulla base degli obiettivi di conservazione è necessario analizzare ogni singolo effetto che il Piano potrebbe avere su di essi, al fine di determinare in maniera univoca il livello di compatibilità delle scelte di Piano con il territorio circostante.

A tale scopo è stato ritenuto opportuno definire dapprima il grado potenziale di correlazione tra uno specifico effetto analizzato e gli obiettivi di conservazione (alto, nessuno, basso)<sup>1</sup> e, in secondo luogo, verificare il livello di incidenza sulla base di una scala di valori articolata in quattro gradi di giudizio:

😊 - **nessuna incidenza**

? 😊 - **incidenza incerta forse assente**

? 😞 - **incidenza incerta forse presente**

😞 - **incidenza presente**

#### Effetti principali/Incidenza potenziale

##### ▪ **Alterazione fisica dell'ambiente**

L'entità del Piano Regolatore Generale è tale da non causare nessuna alterazione fisica né temporanea né permanente delle zone ricadenti nell'area SIC. Si ricorda a tal proposito che il Piano in tali aree recepisce la correlata normativa comunitaria, in modo da tutelare gli esemplari di habitat prioritari o che necessitano di appropriate misure di salvaguardia, valutando i vincoli di natura ambientale previsti dalla legge, nonché dai piani per aree protette (SIC/ZPS).

Inoltre, essendo l'attività pianificatoria proposta al di fuori del perimetro della zona Natura 2000, si ritiene che gli inserimenti nelle nuove zone di espansione non provochino perturbazione di habitat, frammentazione dell'habitat e/o riduzione nella densità delle specie presenti.

*Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **basso***

*Verifica dell'incidenza: 😊*

##### ▪ **Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie**

Non vi sono creazioni di barriere tali da interferire con la conservazione delle specie delle aree SIC.

*Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **basso***

*Verifica dell'incidenza: 😊*

<sup>1</sup> la definizione del grado di correlazione tra l'effetto analizzato e gli obiettivi di conservazione si rende necessario in quanto esiste la possibilità che determinati effetti, legati a particolari aspetti del progetto, abbiano una bassa (o nulla) correlazione con le esigenze di salvaguardia delle specie stabilite negli obiettivi di conservazione. È opportuno, inoltre, sottolineare che, mentre è possibile che ad un alto grado di correlazione tra l'effetto considerato e gli obiettivi di conservazione, corrisponda una incidenza nulla, non è possibile che ad un basso grado di correlazione corrisponda una incidenza elevata.



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

#### ▪ Emissioni sonore e luminose

La probabilità che si generino rumori o emissioni luminose che potrebbero causare disturbo alle specie, soprattutto nel periodo di accoppiamento e riproduzione, è di modestissima entità, dal momento che le espansioni previste nel Documento di Piano sono da riferirsi principalmente a destinazione residenziale.

Si fa inoltre presente che le aree destinate a nuova espansione o a dotazione di servizi sono localizzate ad una distanza tale dai siti Natura 2000 in oggetto, da non comprometterne la naturalità.

*Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **basso***

*Verifica dell'incidenza: ? ☺*

#### ▪ Produzione e abbandono di rifiuti

Non sono previsti rischi verso l'ambiente esterno circostante, in quanto nell'attività pianificatoria del P.R.G. in oggetto non sono previste localizzazioni di insediamenti che utilizzino nel ciclo produttivo prodotti pericolosi o considerati inquinanti.

Grazie al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti, inoltre, si mirerà a perseguire gli obiettivi principali del piano, come la riduzione della produzione di rifiuti, la raccolta differenziata, insieme a forme via via più innovative di smaltimento.

Le politiche ambientali definite a livello comunitario, e in particolare il VI Programma d'azione per l'ambiente dell'Unione Europea e la Direttiva 2006/12/CE in materia di rifiuti, affermano la priorità, nell'ambito delle azioni in materia di ambiente, di tutti gli interventi mirati alla prevenzione, sia in termini quantitativi (riduzione del volume dei rifiuti) sia in termini qualitativi (riduzione della pericolosità dei rifiuti).

La strategia definita a livello comunitario punta a modelli di produzione e consumo più sostenibili, che garantiscano una maggior efficienza nella gestione delle risorse e dei rifiuti, con la finalità in particolare di allentare il legame tra crescita economica e impiego delle risorse/produzione dei rifiuti, in modo tale che tale crescita economica non comporti il superamento della capacità di carico dell'ambiente.

In merito all'attuazione di misure in materia di prevenzione dei rifiuti, si afferma la necessità di intervenire, a livello comunitario, sia per l'eliminazione graduale di talune sostanze e materie prime, con misure relative ai prodotti, sia incentivando il riutilizzo e il recupero dei rifiuti.

Le indicazioni strategiche comunitarie sono state recepite nella legislazione italiana con il D.Lgs. n°22/97, che ha individuato nelle politiche di riduzione e prevenzione della formazione dei rifiuti l'intervento prioritario da attuare nell'ambito della gestione dei rifiuti, indicazioni poi riprese dal D.Lgs. n°152/06 e ss. mm. e ii..

Rispetto all'attuazione di politiche gestionali così mirate, è pertanto auspicabile prevedere interventi, non necessariamente alternativi ma piuttosto integrati, comprendenti:

- misure di tipo economico:
  - indirette (incentivi, esenzioni)
  - dirette (tasse e tariffe);



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

- misure amministrative, finalizzate alla limitazione di consumo, distribuzione, impiego di determinati tipi di prodotti o sostanze;
- accordi di programma, col sistema delle imprese e della distribuzione;
- politiche di prodotto, operanti attraverso obblighi derivanti dal principio di responsabilità del produttore (obblighi di recupero e gestione del prodotto a fine vita) o misure di promozione (eco-label, indirizzi per gli acquisti da parte del sistema pubblico) e attività di formazione.

*Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **alto***

*Verifica dell'incidenza: ☺*

#### ▪ **Alterazione della qualità delle risorse idriche, compromissione della falda**

La gestione del “ciclo dell’ acqua” rappresenta un fattore essenziale per il contenimento dei consumi delle risorse idriche e del trattamento dei reflui inquinanti.

Una gestione eco-compatibile può essere attuata tramite due differenti ma, preferibilmente, contestuali strumenti di azione: il risparmio delle risorse idriche ed energetiche che si realizza intervenendo al fine di diminuire i consumi; l'utilizzo di tecnologie innovative e sostenibili che inserisce, piuttosto, le modalità di gestione.

**RISPARMIO DELLE RISORSE IDRICHE.** Il risparmio delle risorse idriche può essere realizzato in diversi modi:

- ☐ attraverso l'installazione in tutte le docce di riduttori di flusso che consentono di abbattere i consumi nella misura di almeno il 50%;
- ☐ attraverso l'introduzione di sciacquoni a doppio flusso per gli scarichi dei bagni;
- ☐ mediante la divulgazione di materiale propagandistico che informi degli strumenti adottati nell'impianto per la riduzione dei consumi idrici ed, al contempo, che inviti ad un uso più parsimonioso del bene acqua;
- ☐ attraverso l'organizzazione di attività ludiche dedicate ai bambini, soprattutto in ambito scolastico, finalizzate a far loro comprendere che l'acqua è un bene prezioso che non deve essere sprecato.

**RISPARMIO DELLE RISORSE ENERGETICHE.** Tale obiettivo può essere raggiunto non solo abbattendo i consumi ma anche e soprattutto cercando di sfruttare al massimo l'energia solare. Gli strumenti per conseguire il risparmio energetico sono i seguenti:

- ☐ introdurre pannelli solari-termici utilizzabili per riscaldare l'acqua destinata ai servizi igienici ed alle docce;
- ☐ installare pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con la quale integrare quella fornita dalla rete;
- ☐ contenere i consumi attraverso l'uso di temporizzatori, dispositivi elettrici a basso consumo, ecc.

*Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **alto***

*Verifica dell'incidenza: ☺*



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

#### ▪ Impatto visivo e paesaggistico

La compatibilità delle previsioni del P.R.G. rispetto ai valori paesaggistici oltre ad essere garantita dalla coerenza con le previsioni normative e dagli strumenti di pianificazione già vigenti, è certamente rafforzata da tutti quei criteri di qualità ambientale che dovranno guidare ed indirizzare tutti gli interventi progettuali relativi alla realizzazione di percorsi, restauro e ripristino ambientale.

La volontà di ridurre il più possibile l'impatto visivo e paesaggistico risulta evidente dall'analisi delle tipologie e degli standard previsti che rispondono all'esigenza di garantire un grado di integrazione dei futuri interventi con il paesaggio circostante ed il rispetto della morfologia dei luoghi.

Si tratta, quindi, di scelte progettuali che manifestano una notevole coerenza con le esigenze di salvaguardia dell'area che anticipano altresì il ricorso ad eventuali misure di mitigazione.

*Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **basso***

*Verifica dell'incidenza: ☺*

#### ▪ Incremento del traffico

L'incremento del traffico sarà legato prevalentemente alla realizzazione delle previsioni del P.R.G., sia alla fase di cantiere, per l'utilizzo di mezzi pesanti, che alla fase di esercizio. Al termine dei lavori sarà il normale traffico veicolare sulle strade di servizio ed in maniera minore sulle bretelle di connessione che contribuirà, in sinergia con altre modificazioni, a determinare un incremento delle emissioni sonore, gassose, di polveri e della presenza umana ed enfatizzerà l'effetto barriera e l'effetto margine delle strade. Per tale ragione sono state individuate misure che ne mitigano i potenziali effetti negativi.

Inoltre è auspicabile:

- organizzare il patrimonio viario secondo criteri di razionalizzazione funzionale che, tenendo conto dell'organizzazione attuale dell'armatura urbana ed i suoi sviluppi futuri, differenzino i ruoli dei vari livelli di rete ed includano interventi sia di potenziamento che declassamento funzionale;
- raggiungere maggiori standard di sicurezza ed un generale miglioramento della qualità delle infrastrutture viarie esistenti;
- migliorare l'accessibilità al territorio interno, sia mediante il potenziamento dei collegamenti tra i principali insediamenti sia attraverso interventi atti a riequilibrare le diverse condizioni dell'area;
- riqualificare la viabilità esistente da potere utilizzare anche come percorsi di "mobilità lenta" (pedonali, ciclabili) integrati con il verde e servizi a basso impatto.

*Grado di correlazione tra l'effetto e gli obiettivi di conservazione: **alto***

*Verifica dell'incidenza: ? ☹*

### 7.4 Elementi di mitigazione e compensazione necessari

Il confronto tra effetti sull'ecosistema delle aree SIC, dovuti ai fattori di impatto potenziale del P.R.G., ed obiettivi di conservazione delle specie protette ha evidenziato come il livello di incidenza del progetto sul SIC non

---

*Arch. Giuseppe Faranna Studio Tecnico Associato ARCHE' via Centonze n°66, 98122 Messina*

*Tel. e Fax: 090 661539 – 090 662189 Cell. 337 309125*

*Mail: [arch.giuseppifaranna@gmail.com](mailto:arch.giuseppifaranna@gmail.com) Pec: [giuseppe.faranna@archiworldpec.it](mailto:giuseppe.faranna@archiworldpec.it)*

*Sito web: [www.studioarche.net](http://www.studioarche.net)*



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

possa essere ragionevolmente considerato marginale. Pertanto in generale il Piano prevede misure integrate di mitigazione e compensazione che si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni.

Le misure di mitigazione sono definite nel Manuale Natura 2000 come *“misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione”*.

Al fine di ottemperare alle disposizioni della Direttiva Habitat in materia di misure di mitigazione, sono state predisposte opportune precauzioni tese ad eliminare eventuali effetti ambientali negativi dovuti all'attuazione del Piano.

Un contributo alla mitigazione degli effetti è certamente dato anche dalle attività di informazione e sensibilizzazione proposte dal P.R.G. mediante iniziative di educazione ambientale che aiutino a divulgare, conoscere e capire, l'importanza delle risorse naturali, con particolare riferimento alla presenza delle aree SIC e con la finalità di comprenderne la fragilità in termini di conservazione degli habitat. Le finalità sono quelle di valorizzare e salvaguardare il contesto ambientale per migliorare la fruizione dei contesti naturali e culturali, attraverso lo studio, la conoscenza e la divulgazione ambientale.

Il P.R.G., in generale, prevede altresì misure integrate di mitigazione e compensazione che si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni.

#### Misure generali di cautela

Durante la fase di cantiere sono richieste, innanzitutto, le misure previste dalle comuni norme di cautela quali ad esempio il controllo della dispersione di idrocarburi nel suolo e la rimozione ed il corretto smaltimento dei rifiuti.

Riguardo alla preparazione del terreno per la realizzazione degli interventi, si richiede di rispettare il più possibile la morfologia dei luoghi evitando sbancamenti, movimenti terra e aggiunta di inerti (quali materiali di cava).

Per quanto riguarda la circolazione superficiale delle acque, si raccomanda di adottare misure di regimazione delle acque meteoriche che tengano conto della loro interferenza con la rete idrografica esistente.

#### Mantenimento delle aree sensibili

Tali aree sono state individuate sia per il loro valore floristico e vegetazionale sia per l'importante ruolo che svolgono per la fauna che ospitano.

#### Modalità di ripristino ambientale

Alla dismissione del cantiere si dovrà provvedere alle operazioni di ripristino, mantenendo, per quanto possibile, le quote ed i livelli ante operam del terreno.



## Piano Regolatore Generale di Frazzanò

### Valutazione di Incidenza Ambientale

È da premettere che il suolo, anche se rimaneggiato e modificato dai modesti lavori di scavo e livellamento necessari, possiede una carica di semi (la “seed bank” del suolo) che gli permette di riformare una discreta copertura vegetale anche in assenza di specifico intervento umano. A ciò concorre anche la dispersione di semi dai terreni vicini.

In alternativa, un intervento mirato che voglia ottenere una più rapida ed efficace ricostituzione della copertura vegetale dovrà prevedere l'utilizzo di specie autoctone.

#### Mitigazione delle emissioni luminose

A questo proposito si raccomanda di:

a) ridurre all'essenziale il sistema di illuminazione, evitando in ogni caso la realizzazione di impianti a palo alto ed a forte diffusione della luce.

b) installare appositi “piatti” direttamente sui corpi illuminati in modo da convogliare quanto più possibile verso il basso il flusso luminoso e munire gli stessi di appropriati sottofondi per ridurre il riverbero luminoso.

c) evitare l'utilizzazione di lampade a incandescenza ed alogene che, per le elevate temperature, risultano nocive all'entomofauna o nel caso di utilizzo di queste schermarle termicamente.

#### Abbattimento emissioni gassose e di polveri

Per evitare tali fenomeni dovranno essere garantite le buone pratiche per la riduzione delle emissioni (BAT). Per circoscrivere e minimizzare gli effetti dell'emissione di polveri all'area del cantiere si dovrà inoltre provvedere a bagnare le superfici sulle quali avverrà la movimentazione dei mezzi.

#### Riduzione delle emissioni sonore, del traffico veicolare e della presenza umana

Tali modificazioni rivestono comunque carattere temporaneo, essendo sostanzialmente legate alla fase di cantiere e i loro effetti sono destinati a scomparire in fase di esercizio.

E' però opportuno prevedere di concentrare la movimentazione dei mezzi ed i lavori di scavo al di fuori del periodo riproduttivo (marzo-luglio) degli Anfibi e delle specie di uccelli più sensibili a tali fattori di disturbo. Questi semplici accorgimenti potranno, se adottati, mitigare sensibilmente gli effetti delle modificazioni in oggetto sulla fauna selvatica dell'area.

Dovrà inoltre essere garantita l'utilizzazione di mezzi che utilizzino la migliore tecnologia attualmente disponibile e rispettare i limiti fissati dal D.P.C.M. 14/11/97.